



PILLAR 3 INFORMATIVA AL PUBBLICO



PILLAR 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31.12.2019

Indice

Principali indicatori regolamentari	4
Premessa	5
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
2. Ambito di applicazione	21
3. Fondi propri	22
3.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	22
3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	23
3.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	23
4. Requisiti di capitale	28
5. Rischio di credito: informazioni generali	31
6. Rischio di credito: uso delle ECAI	44
7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	46
8. Rischio di controparte	49
9. Operazioni di cartolarizzazione	52
10. Rischio operativo	53
11. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	54
12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	58
13. Attività vincolate e non vincolate	59
14. Leva finanziaria	61
15. Politiche di remunerazione	65
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	66
Allegato 1 - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di capitale di classe 1 e di classe 2	67
Allegato 2 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri	70
Allegato 3 - Fondi propri: Riconciliazione completa degli elementi di CET 1, di classe 2 nonché di filtri e deduzioni applicate ai fondi propri e le corrispondenti voci dello stato patrimoniale di bilancio	75

PRINCIPALI INDICATORI REGOLAMENTARI

(MILIONI DI EURO)	31.12.2019	31.12.2018	VAR. %
Patrimonio netto	917,7	734,9	24,9
Capitale primario di classe 1 (CET1)	520,9	494,9	5,3
Capitale di classe 1 (Tier 1)	570,9	494,9	15,4
Fondi Propri	570,9	537,9	6,1
Excess capital	150,9	249,1	-39,4
Attività ponderate per il rischio (RWA)	3.547,2	2.831,9	25,3
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate)	14,7%	17,5%	-16,0
Total Capital Ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	16,1%	19,0%	-15,3

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

In linea con il precedente framework, il nuovo impianto normativo prevede in capo agli intermediari l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico o Pillar 3**), con l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa:

- > l'adeguatezza patrimoniale;
- > l'esposizione ai rischi;
- > le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Nell'ambito del nuovo framework il pilastro è stato rivisto per rafforzare, fra l'altro, i requisiti di trasparenza concernenti la composizione del capitale regolamentare e le modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali, le esposizioni verso cartolarizzazioni, le attività impegnate e il nuovo indice di leva finanziaria.

La Circolare della Banca d'Italia n. 285 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda disciplina la materia, non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dal Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR).

La materia è quindi direttamente regolata:

- > dal CRR stesso, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431-455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- > dai Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority), recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

A tale proposito si segnala che, con il 31° aggiornamento della Circolare n. 285 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", emanato nel mese di marzo 2020, sono stati recepiti i seguenti orientamenti e indirizzi EBA:

- > gli "Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza, frequenza dell'informativa ai sensi degli artt. 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")", che regolano la pubblicazione delle informazioni riservate, esclusive o rilevanti nonché delle informazioni per le quali viene chiesto alle banche di valutare la necessità di una pubblicazione più frequente di quella annuale prevista in generale;

- > gli "Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2), sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte 8 del CRR" che prevedono:
 - un impianto tabellare della disclosure volto ad accrescere la comparabilità dei dati pubblicati dalle banche europee relativamente ai fondi propri e ai requisiti patrimoniali su rischio di credito, di mercato e di controparte;
 - l'invio di informazioni specifiche sulla *governance* e relative all'organo di gestione, in particolare: a) sul numero di incarichi detenuti dai membri dello stesso; b) sulla politica di rispetto della parità di genere; c) sul processo di risk reporting;
- > gli "Orientamenti EBA/GL/2017/01, sull'informativa relativa ai coefficienti di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del CRR", con l'obiettivo di specificare e armonizzare le modalità di disclosure del coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
- > gli "Orientamenti EBA/GL/2018/01, sulle informative uniformi ai sensi dell'art. 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri";
- > gli "Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione".

Con riferimento a tali orientamenti si evidenzia come, nel rispetto del principio di proporzionalità, parte della maggiore informativa richiesta sia destinata alle sole banche di maggiori dimensioni, a esclusione delle:

- > informazioni specifiche sulla *governance* previste negli Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2);
- > informazioni quantitative sull'LCR da rappresentare in forma semplificata per le banche less significant, così come previsto dagli Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per le informazioni richieste dall'art. 435, paragrafo 2 lettera a) (numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione), lettera c) (politica di diversità) e lettera e) (flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione), si rinvia a quanto riportato nella Relazione annuale su Governo Societario e Assetti Proprietari, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet istituzionale di Banca Generali, all'indirizzo: www.bancagenerali.com/site/home/corporate-governance.html

Non trovano invece applicazione gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 in quanto Banca Generali non ha applicato disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi propri.

Pertanto, il presente documento è stato redatto in continuità con lo scorso anno, seguendo le indicazioni dei documenti dell'EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell'art. 432 della suddetta CRR.

Le informazioni sono di natura **qualitativa e quantitativa**, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Generali.

In linea con l'art 433 della CRR, la Banca pubblica la propria informativa al pubblico almeno su **base annuale**, congiuntamente con i documenti di Bilancio.

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta **a livello consolidato** a cura della Capogruppo bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in **migliaia di Euro**.

Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria, per il Gruppo Banca Generali, per il riconoscimento, ai fini prudenziali, degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Attesa la rilevanza pubblica del Pillar 3, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di informativa,

il Gruppo Banca Generali ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire l'adempimento degli obblighi informativi; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni, essendo rimesse dalla normativa all'autonomia degli organi aziendali, sono attività oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Al fine di recepire quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo Banca Generali ha definito il processo interno di determinazione dell'Informativa al Pubblico, con riferimento a Banca Generali S.p.A. ("Capogruppo") e, per quanto di competenza, alle Società ("Società del Gruppo") soggette alle norme prudenziali di vigilanza consolidata.

Il Gruppo Banca Generali pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar 3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo: www.bancagenerali.com/site/home/investor-relations.html

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2019, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Alla luce del suddetto articolo, se un'informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito un riferimento alla stessa.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1 INFORMAZIONI GENERALI

Modello di Business e governo dei rischi

In considerazione del proprio **modello di business**, la Banca oltre ad essere esposta ai rischi tipici dell'attività bancaria (generata oltre che dall'attività creditizia contro-garantita, dagli strumenti finanziari che compongono il portafoglio titoli della Banca) risulta sensibile ai rischi di tipo reputazionale/operativo e strategico connessi a dinamiche di settore/eventi esterni in grado di influenzare l'evoluzione del mercato di riferimento (rappresentato principalmente dal mercato del risparmio gestito ed amministrato italiano) ovvero eventi idiosincratici con riflessi negativi sulla redditività/tenuta sul mercato della Banca.

La gestione del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, sulla definizione di un sistema di governance in grado di garantire un costante collegamento tra obiettivi di business e risk appetite e sulla definizione di un efficace sistema di comunicazione sui rischi.

L'identificazione dei principali rischi della Banca e la loro misurazione/valutazione rappresentano uno degli elementi fondamentali dei processi ICAAP (Internal Capital Adequacy Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Process) mediante i quali la Banca verifica la propria adeguatezza in termini di capitale e liquidità.

Il punto di partenza sia dell'ICAAP che dell'ILAAP è rappresentato dal **Risk Appetite Framework (RAF)** con cui il Consiglio di Amministrazione definisce i propri obiettivi in termini di rischio/rendimento, coerentemente con le linee guida definite all'interno del Piano strategico di Gruppo.

Attraverso il RAF, la Banca:

- > identifica la propria propensione al rischio sia in relazione al proprio profilo di rischio complessivo che in corrispondenza dei principali rischi identificati, determinando gli obiettivi di rischio-rendimento in sede di Budget e Piano;
- > definisce, attraverso una struttura di limiti, il livello di presidio atto ad assicurare la corretta operatività della Banca anche in condizioni di stress.

I principi generali che guidano la **gestione del rischio rispetto al profilo di rischio del Gruppo** sono di seguito identificabili:

- > mantenimento di adeguati livelli di capitale, anche in condizioni di stress, mediante il monitoraggio dei livelli di CET1 Ratio, Total Capital Ratio, Total Capital Ratio ICAAP e il Leverage Ratio nonché dei limiti di assunzione dei singoli rischi;
- > adeguata copertura dei fabbisogni di liquidità, anche in periodi di tensione, mediante il monitoraggio degli indicatori di breve termine quali il Liquidity Coverage e di lungo termine quali il Net Stable Funding ratio;
- > affidabilità e sostenibilità degli utili risk adjusted anche in condizioni di stress, mediante l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione del rischio tramite stima degli Earning at Risk, l'adozione di adeguati stru-

menti di Governance e il monitoraggio della creazione del valore;

- > mantenimento di un profilo di rischio basso a livello di rischio di credito e rischio operativo, mediante l'adozione di appositi processi di gestione e strumenti di mitigazione;
- > completa identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e valutazione della relativa esposizione, nonché adozione di presidi e controlli a mitigazione del rischio reputazionale;
- > promozione di una gestione operativa e finanziaria in linea con la responsabilità sociale, ambientale e di sostenibilità per le generazioni future.

Stress Test

Con l'obiettivo di analizzare la sostenibilità sia attuale che prospettica del Gruppo, la Direzione Risk e Capital Adequacy conduce delle analisi di stress andando ad indirizzare sia le specifiche aree di vulnerabilità del modello di business che potenziali andamenti negativi del contesto macroeconomico.

Lo scenario assunto prevede la combinazione di eventi particolarmente avversi e classificabili in:

- > eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo Banca Generali;
- > eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazione di più eventi) il cui verificarsi genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo Banca Generali.

Nello scenario sistemico, i principali eventi di rischio assunti sono: shock su tassi di interesse, sui mercati azionari, della domanda, dei consumi interni e del mercato interbancario. Nella definizione dello scenario idiosincratico sono invece assunte ipotesi di stress legate all'evoluzione del proprio modello di business (in termini di riduzione della raccolta netta prevista a piano, perdita delle commissioni di performance, run off depositi), alla manifestazione di perdite di natura operativa/reputazionale (i.e. evento di frode da parte di un consulente della rete di vendita), all'inasprimento del livello di concentrazione sul rischio di credito.

Il Gruppo, inoltre, in linea con le disposizioni normative ha approvato un Piano di Risanamento, che rappresenta:

- > uno **strumento gestionale con finalità strategica** che consente alla Banca di anticipare situazioni di crisi, adottando tempestive azioni di risanamento volte al ripristino economico-patrimoniale e finanziario;
- > uno **strumento di controllo** che permette di identificare il momento in cui decidere se intraprendere o meno un'azione di gestione della crisi, permettendo al Gruppo di avere a disposizione il ventaglio più ampio di opzioni concretamente attivabili e di massimizzarne gli effetti ai fini del risanamento;
- > **individuare gli scenari** e le relative tempistiche che potrebbero portare la Banca a una situazione di crisi sul profilo patrimoniale e di liquidità;

- > un **framework integrato** per il monitoraggio del profilo di rischio e nell'ambito delle procedure di escalation e decisionali.

Governance dei rischi

Il Gruppo Banca Generali ha strutturato i propri **processi di governo e gestione dei rischi** con la finalità di garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire un'idonea rappresentazione della rischiosità assunta.

I suddetti processi costituiscono parte integrante del più generale assetto dei controlli interni del Gruppo, volto ad assicurare che la conduzione degli affari sia sempre in linea con le direttrici strategiche e le politiche aziendali e improntata a canoni di sana e prudente gestione; i suoi principi cardine ed elementi costitutivi sono disciplinati nelle risk policies approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La gestione dei rischi abbraccia, con differenti compiti e attribuzioni, organi direzionali e strutture operative e di controllo tanto della Capogruppo quanto delle società controllate, con l'obiettivo di identificare, prevenire, misurare, valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli gerarchici appropriati l'esposizione alle tipologie di rischi, assunti o assumibili, nei diversi segmenti di operatività del Gruppo, cogliendone, in un'ottica integrata, pure le relazioni reciproche e le evoluzioni del contesto esterno. In termini generali, Banca Generali, nell'ambito dei poteri di indirizzo e coordinamento esercitati in qualità di Capogruppo, sovrintende alla realizzazione di un efficace presidio del rischio nell'ambito del Gruppo.

Gli indirizzi strategici in tema di esposizione ai rischi vengono assunti dagli organi di vertice della Capogruppo, attraverso una valutazione globale dell'operatività svolta dal Gruppo e dei rischi effettivi o potenziali a essa soggiacenti, tenuto conto degli specifici ambiti di attività e dei profili di rischio di ciascuna delle componenti.

Gli equivalenti organi aziendali delle controllate, secondo le competenze proprie di ciascuno, sono responsabili dell'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi definite dalla Capogruppo, commisurandole alla realtà di appartenenza e, al contempo, assicurando il funzionamento di idonee procedure di controllo interno, nonché un flusso informativo completo e sistematico nei confronti della Casa madre sulle fattispecie di rischio rilevanti per il contesto aziendale. In particolare, gli Organi coinvolti sono:

- > **Consiglio di Amministrazione (CdA)**, responsabile della definizione e dell'approvazione delle politiche di governo del rischio d'impresa nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio, nonché della determinazione degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.
- > **Amministratore Delegato**, responsabile dell'attuazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi d'impresa.
- > **Direttore Generale**, concorre, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, a dare attuazione al Risk Appetite Framework e alle politiche di governo dei rischi d'impresa.
- > **Collegio Sindacale**, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizza-

tivi e contabili della Banca, nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework.

I principali **Comitati** aziendali coinvolti sono:

- > **Comitato Controllo e Rischi**: supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e delle politiche di governo dei rischi, nella verifica periodica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; nell'ambito del Risk Appetite Framework svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire ed approvare gli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e la soglia di tolleranza (Risk Tolerance).
- > **Comitato Rischi**: organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo. Per l'espletamento delle funzioni attribuite, il Comitato Rischi riceve apposite informative periodiche dalle funzioni di controllo aziendali.
- > **Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità**: organo aziendale titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di Nomine, Governance e Sostenibilità; dispone delle necessarie competenze e della necessaria indipendenza al fine di formulare le proprie valutazioni in merito alle Nomine, alla Governance e alla Sostenibilità di Banca Generali.

Le **Funzioni** destinatarie delle Politiche di gestione dei rischi – Risk Policies sono tutte le funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, ossia le Direzioni/i Servizi che effettuano controlli di primo, di secondo e di terzo livello sui processi di gestione dei rischi.

Le **Funzioni** impegnate in attività di assunzione del rischio, sono anche le prime responsabili del processo di gestione dei rischi, essendo chiamate ad applicare in concreto le strategie e le politiche di rischio aziendali e ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'esecuzione di "controlli di linea". Sono inoltre tenute al rispetto degli eventuali limiti operativi loro assegnati in coerenza con gli obiettivi di rischio fissati.

Sistema di controllo interno

All'interno del processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio.

Il Gruppo bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali e internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- > **controlli di primo livello**, condotti dalle aree ed unità organizzative aziendali produttive o di back office - con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche - si concretano nei controlli gerarchici o di linea;
- > **controlli di secondo livello**, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche

di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:

- la **Direzione Risk e Capital Adequacy** è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La Direzione vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie ed al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework. Garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico ed in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica;
 - il **Servizio Compliance** è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo bancario ed a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;
 - il **Servizio Anti Money Laundering** è responsabile, per il Gruppo bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- > **controlli di terzo livello**, condotti dalla Direzione Internal Audit e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo ed alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia d'indipendenza delle funzioni.

Cultura del rischio

Gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione (OFSS). Nell'ambito dei poteri di gestione delegati ed in conformità agli indirizzi deliberati dal CdA, l'Amministratore Delegato cura nel continuo l'attuazione del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, agevolando lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli della Banca di una cultura del rischio integrata.

Una particolare attenzione è in tal senso riservata alla produzione e diffusione della reportistica di riferimento (**Tableau de Bord, ICAAP, ILAAP, Risk Appetite Framework e Piano di recovery**) e del set informativo funzionale al monitoraggio dei limiti operativi.

Al fine di assicurare all'Alta Direzione un'informativa continua e tempestiva sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, la Direzione Risk e Capital Adequacy ha inoltre strutturato e diffuso un reporting periodico (cd "**Dashbo-ard**") con un'analisi dell'evoluzione dell'esposizione della Banca, in termini di profilo di rischio del Portafoglio titoli, dei Crediti verso clientela, evoluzione della Raccolta, andamento degli indicatori di rischio/perdite di natura operativa. Il report rappresenta un utile strumento di supporto

per (i) il monitoraggio dei principali indicatori di rischio su tasso di interesse (i.e. Sensitivity), rischio di credito, rischio operativo e reputazionale, rischio di liquidità e leva (ii) la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e lo scostamento rispetto agli obiettivi RAF.

Periodicamente sono inoltre svolte sessioni di **Induction** a cui partecipano i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le sessioni di Induction, conformemente alle disposizioni del Codice di Autodisciplina, sono state finalizzate a fornire agli amministratori e ai sindaci un'adeguata conoscenza del modello di business della Banca, e delle principali scelte strategiche, con l'eventuale supporto delle funzioni aziendali di controllo in funzione dell'argomento trattato.

1.2 STRUTTURA DI GOVERNANCE PER SINGOLA CATEGORIA DI RISCHIO

1.2.1 rischio di credito

L'esposizione al rischio di credito deriva dai crediti erogati alla clientela, che si declinano nella forma di conti correnti e mutui ipotecari e chirografari verso persone fisiche e persone giuridiche, dai crediti di funzionamento, dagli strumenti finanziari classificati nel portafoglio Hold To Collect (IFRS 9) e quindi valutati al costo ammortizzato, e dalla liquidità investita sul money market tramite depositi interbancari.

Relativamente al processo di gestione del rischio di credito il Gruppo ha formalizzato, all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A., le linee guida in materia di politica creditizia, allocando ad ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità. Il Gruppo ha definito nel medesimo Regolamento un articolato sistema di deleghe relative alla concessione degli affidamenti. In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative. Il Gruppo ha inoltre introdotto nel corso del 2019, modifiche al Risk Appetite Framework, per recepire indicatori rilevanti e specifici limiti, che consentano di monitorare il profilo di rischio del portafoglio crediti.

Crediti verso clientela

Le esposizioni nei confronti di Retail e Corporate, identificabili nelle forme tecniche di finanziamenti per cassa e firma, sono oggetto di monitoraggio di primo livello da parte delle Direzioni Crediti e Operativa e di secondo livello da parte della Direzione Risk e Capital Adequacy, con l'obiettivo di dare applicazione alla propensione al rischio approvata nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca.

La Direzione Crediti, in sintesi:

- > è responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nel Regolamento Crediti, con l'obiettivo di garantire la qualità del credito erogato e perseguire gli obiettivi di rischio/rendimento espressi dal Consiglio di Amministrazione;
- > ha il compito di supervisionare e verificare la corretta esecuzione dell'intero processo del credito all'interno dell'istituto effettuando un continuo presidio della posizione creditizia complessiva della Banca; nello specifico, effettua un continuo monitoraggio andamentale delle

posizioni affidate della Banca, con particolare riguardo a quelle che presentano un andamento anomalo.

Riguardo alla categoria dei crediti deteriorati, ad esclusione delle sofferenze, la Direzione Crediti è preposta alla gestione delle posizioni scadute e/o sconfiniate e delle inadempienze probabili che riguardano i clienti affidati, mentre la Direzione Operativa è preposta alla gestione delle stesse categorie di deteriorati nel caso di clienti non affidati. La Direzione Crediti, eventualmente per i clienti non affidati su proposta della Direzione Operativa, propone il passaggio a sofferenza delle controparti, tramite una relazione presentata in Comitato Crediti, per condivisione con la Direzione Legale e delibera da parte del Comitato stesso. Le posizioni oggetto di forbearance (sia deteriorate sia in bonis), prevedono come organo deliberante minimo la Direzione Crediti.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, che, garantisce coerenza tra l'operatività, le strategie e il Risk Appetite Framework (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Nel caso specifico dei portafogli crediti verso controparti retail e corporate, la Direzione Risk e Capital Adequacy si occupa *i)* di individuare, misurare, valutare, monitorare e gestire il rischio di credito, attraverso un monitoraggio andamentale che consente di individuare eventuali anomalie o variazioni sostanziali nel trend del portafoglio di riferimento, fornendo sia una visione complessiva sul profilo di rischio del portafoglio in oggetto, sia l'evidenza di singole posizioni da approfondire congiuntamente alla Direzione Crediti, *ii)* e di predisporre una tempestiva e adeguata informativa agli Organi Sociali.

La gestione del rischio di credito con controparti istituzionali avviene entro opportune linee di fido, monitorate dalla Direzione Risk, sempre con l'obiettivo di mantenere la rischiosità espressa coerente alle strategie ed al RAF.

Nella declinazione quindi delle suddette attività, come previsto dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia, la Direzione Risk e Capital Adequacy, si occupa della:

- > valutazione complessiva e per specifici driver dell'esposizione e del suo grado di copertura con particolare attenzione al monitoraggio del controvalore e della natura delle garanzie nel tempo;
- > valutazione del grado di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori;
- > valutazione delle posizioni sconfinanti in modo aggregato e per singole posizioni;
- > valutazione delle esposizioni deteriorate in modo aggregato e per singole posizioni;
- > valutazione della coerenza delle classificazioni: a tal proposito la Direzione ha partecipato allo sviluppo dell'applicazione di Early Warning, utilizzata dalla funzione di primo livello, sia nella definizione dei trigger sia nella verifica e nei test di corretta implementazione;
- > valutazione della congruenza degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni deteriorate, in coordinamento con le competenti strutture (Direzione Crediti, Direzione Amministrazione e Direzione Legale), secondo quanto previsto dai processi interni descritti nella policy IFRS 9;
- > presidio nel continuo – sulla base delle evidenze e degli esiti emersi nell'ambito dei controlli di 2° livello – dei processi e dei modelli di valutazione andamentale del

credito al fine di rendere possibile il loro continuo miglioramento nel tempo;

- > pareri preventivi riguardo al rischio di credito nelle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR).

Crediti verso banche e investimenti finanziari

Oltre alla Direzione Crediti e alla Direzione Operativa, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla Direzione Finanza di Banca Generali S.p.A., responsabile dell'attività di impiego creditizio verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

All'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Limiti e Processo di Escalation di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività con controparti istituzionali in strumenti finanziari che possono generare rischio di credito, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

La revisione degli affidamenti deliberati avviene con periodicità non superiore all'anno.

L'intera operatività è periodicamente monitorata in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati e deve avvenire entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, con l'obiettivo di svolgere specifiche attività di controllo e monitoraggio indipendente del rischio di credito.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio dei deal e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, che opera sia per Banca Generali S.p.A. che per le altre Società Controllate, è responsabile di:

- > individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di credito cui sono esposte tutte le Società del Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;

- > verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valutare l'adeguatezza del processo di recupero;
- > valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti operativi, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- > verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- > validare gli algoritmi e le metodologie di calcolo che supportano il processo di classificazione delle controparti creditizie ed effettuare delle verifiche a campione sulla corretta classificazione delle controparti creditizie;
- > presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione dei rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti operativi fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- > verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- > effettuare le prove di stress test;
- > verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di credito posti in essere dalle Società del Gruppo;
- > predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione ed il monitoraggio dei rischi di credito internamente al Gruppo bancario.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, inoltre, ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle modalità di attuazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Per la misurazione del Rischio di Credito il Gruppo ha deciso di adottare il metodo "Standard", utilizzando come ECAI Moody's e, esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni Moody's, S&P, Fitch.

1.2.2 Rischio di controparte

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e delle operazioni SFT (Securities financing transactions - pronti contro termine e prestito titoli).

All'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Limiti e Processo di Escalation di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

Ai fini gestionali l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC e operazioni SFT in presenza di accordi di collaterale, viene misurato al maggior valore tra zero e la somma algebrica di MtM meno il differenziale tra collateral incassato e versato.

Al fine di mitigare l'esposizione al rischio controparte, per quanto riguarda i derivati, la Banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex) con controparti istituzionali secondo le normative vigenti e adotta accordi di compensazione GMRA (Global Master Repurchase Agreement) in relazione alle operazioni in pronti contro termine, repurchasing repo e strumenti derivati.

Come ulteriore elemento di mitigazione del rischio di controparte si evidenzia come l'operatività in pronti contro termine sia regolata all'interno della piattaforma MTS Repo, mediante accordi bilaterali oppure con il tramite della Cassa Compensazione e Garanzia, che, in qualità di Controparte Centrale (CCP), garantisce l'esecuzione dei trades sul mercato ed effettua il settlement netting.

L'intera operatività è periodicamente monitorata in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati e deve avvenire entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

La Direzione Finanza di Banca Generali S.p.A. effettua i controlli di primo livello sul rischio di controparte, garantendo il rispetto dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione in merito agli affidamenti delle controparti istituzionali.

La Direzione Crediti partecipa alla definizione delle politiche operative in materia di transazioni che possono generare in capo al Gruppo rischio di controparte.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, che svolge specifiche attività di individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting del rischio di controparte.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio dei deal e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte il Gruppo utilizza l'approccio metodologico basato sul Metodo del Valore Corrente, al fine di poter rilevare correttamente la rischiosità insita nelle operazioni con regolamento a lungo termine e nelle operazioni aventi ad oggetto derivati Over the Counter (OTC).

1.2.3 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Relativamente al **processo di gestione** del CVA, poiché il perimetro delle operazioni soggette al rischio di aggiustamento della valutazione del credito riflette quello del rischio di controparte, valgono le medesime linee guida e procedure delineate per il rischio di controparte. La misurazione del requisito è condotta mediante l'applicazione del metodo standard.

1.2.4 Rischio di mercato

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di mercato, prevedendo che tale operatività (i) sia sottoposta ad un sistema di limiti operativi, così come definiti all'interno del Regolamento limiti e processo di Escalation (ii) sia condotta entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione. In particolare sono state definite le seguenti tipologie di limiti operativi: limiti per Book, limiti di allocazione per tipologia di strumento (Bond strutturati, Certificates, derivati e strumenti complessi), limiti di posizione aperta per le esposizioni in divisa, nonché alert sia per asset class che per singolo strumento finanziario sia in termine di variazione del Mark to Market che per variazione del merito creditizio.

La gestione ed il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta dalla Direzione Finanza, cui compete in via generale l'attività di negoziazione sui mercati finanziari.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy. Tale Direzione è responsabile di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi legati all'attività, ai processi ed ai sistemi del Gruppo bancario in conformità con le strategie ed il profilo di rischio definiti dall'Alta Direzione.

Nell'ambito dei rischi di mercato, la Direzione è responsabile di:

- > individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di mercato cui è esposto il Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- > valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi, siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- > verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- > presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi di mercato e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione di tali rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- > verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi di mercato con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- > effettuare le prove di stress.

La Direzione si avvale di opportune soluzioni informatiche per il monitoraggio di tutti i limiti di mercato così come formalizzati all'interno del Regolamento.

Nello specifico:

- > la Direzione presidia l'esposizione ai rischi di mercato contribuendo alla manutenzione e sviluppo del sistema di limiti operativi in essere sul portafoglio di Proprietà della Banca, garantendo il rispetto e l'adeguatezza nel tempo degli stessi e gestendo gli eventuali sconfini prodotti dalle funzioni operative;
- > la Banca ha implementato uno specifico framework di monitoraggio dei rischi di Mercato, contenuto nel Regolamento Limiti e Processo di Escalation, caratterizzato dalla previsione di metriche di misurazione basate sulla sensitivity in coerenza con le linee guida della nuova normativa al fine di rendere il monitoraggio più reattivo al cambiamento dei vari fattori di rischio. Nello specifico il framework prevede un monitoraggio market risk based, legato fondamentalmente alle metriche di rischio ex-post cioè derivate direttamente dall'evoluzione dei prezzi dei titoli, e un monitoraggio "forward looking", che include il computo di una rischiosità ex-ante monitorata mediante delle analisi di scenario;
- > a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza da presentare in Comitato Rischi. Rende disponibile alle funzioni interessate un reporting package tramite un share di rete condivisa con le aree operative e con l'Alta Direzione e nel cruscotto di monitoraggio (Dashboard).

In riferimento ai rischi di mercato, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo di tali rischi, possono essere deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno di Banca Generali" e dal "Regolamento Interno di Gruppo".

La Direzione Internal Audit effettua tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato il Gruppo utilizza la metodologia standard, mentre per quanto riguarda il trattamento delle opzioni, ai fini dei requisiti prudenziali regolamentari, il Gruppo utilizza la metodologia delta-plus.

1.2.5 Rischio operativo

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi di Gruppo sono definiti gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione del rischio e sono descritte le attività di individuazione, misurazione e monitoraggio. Nello specifico:

- > la Direzione Governo Progetti, Outsourcing e Data Management e la Direzione Governo Sistemi, Tecnologie e Sicurezza IT, ognuno per le attività di propria competenza, sono responsabili del coordinamento e del

monitoraggio delle attività di implementazione degli interventi pianificati in relazione ad eventuali criticità individuate nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato dalla Direzione Risk e Capital Adequacy;

- > la Direzione Affari Legali contribuisce alla gestione dei rischi operativi attraverso la gestione del contenzioso e dei reclami;
- > il Servizio Compliance definisce le misure di controllo di secondo livello sull'attività della Rete distributiva, con particolare riferimento, oltre che ai rischi di violazione delle norme, anche ai rischi di possibile frode a seguito dell'attività di consulenza finanziaria svolta.

Una particolare attenzione infatti è posta al controllo e monitoraggio del rischio di frode che rappresenta un rischio particolarmente importante per il Gruppo, dato il suo modello di business e la sua configurazione organizzativa.

La Direzione Internal Audit attesta periodicamente la corretta applicazione del sistema di gestione del rischio operativo approvato.

A rafforzamento dell'efficacia dei presidi individuati, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato un piano di continuità operativa (BCP, i.e. Business Continuity Plan).

In particolare, le Società del Gruppo dotate di BCP sono:

- > Banca Generali S.p.A.;
- > BGFML S.A.;
- > Generfid S.p.A.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre stipulato coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi e idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi.

La propensione al rischio operativo del Gruppo è periodicamente monitorata **(i)** sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché **(ii)** operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha la competenza dei controlli di secondo livello sul rischio operativo e, pertanto, ha il ruolo di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi operativi.

In dettaglio, tale Direzione, nell'ambito dei rischi operativi, ha principalmente le seguenti competenze:

- > la definizione del modello dei rischi;
- > lo sviluppo, il mantenimento e la validazione delle metodologie per la valutazione dei rischi;
- > la misurazione dell'esposizione al rischio mediante, tra l'altro:
 - l'identificazione degli indicatori di rischiosità operativa (KRI) in collaborazione con le funzioni aziendali interessate;
 - l'utilizzo delle valutazioni qualitative raccolte nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato primariamente mediante l'interlocuzione con i Process Owner interessati e avvalendosi, se del caso, di ogni altra funzione aziendale interessata;

- > la tempestiva comunicazione al Servizio Normativa e Analisi Organizzative delle eventuali modifiche ai processi rilevate nel corso dell'Operational Risk Assessment;
- > l'identificazione di eventuali azioni correttive a copertura dei rischi operativi rilevanti e la valutazione della loro corretta implementazione da parte dei Process Owner interessati, avvalendosi della collaborazione della Direzione Organizzazione e Coordinamento Sistemi Informativi;
- > la collaborazione con le altre funzioni di controllo condividendo le informazioni sulle aree di rischio della Banca emerse nell'ambito delle proprie attività di assessment.

Al fine di dare anche una dimensione monetaria ai rischi operativi individuati il Gruppo ha provveduto anche alla definizione e formalizzazione di un processo di Loss Data Collection.

La Direzione Risk e Capital Adequacy collabora, inoltre, con le funzioni a vario titolo interessate **(i)** per l'aggiornamento annuale del documento di "Business Continuity Plan (BCP)" di Banca Generali e del Gruppo bancario, nonché **(ii)** per la definizione dei piani di emergenza, al fine di assicurare la continuità delle operazioni vitali ed in particolare per i processi classificati come critici per la continuità operativa.

La Direzione Internal Audit è responsabile dei controlli di terzo livello sui rischi operativi, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo. Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

1.2.6 Rischio di tasso sul banking book

Relativamente al **processo di gestione** di tale rischio, i controlli di primo livello vengono svolti dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Finanza.

In particolare, la Direzione Finanza è responsabile delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei clienti e della gestione della tesoreria del Gruppo.¹

La Direzione Crediti è responsabile invece delle attività inerenti alla concessione del credito e alla gestione degli affidamenti concessi dal Gruppo bancario.

Funzionalmente all'attività di controllo sull'operatività posta in essere, il Gruppo ha implementato opportune soluzioni informatiche e ha sviluppato l'analisi delle poste a vista.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, ed in particolare delle seguenti attività (comprehensive dell'implementazione degli stress test):

- > identificazione del rischio di tasso di interesse del Gruppo;
- > misurazione dell'esposizione al rischio di tasso;
- > verifica sul rispetto dei limiti;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza;

¹ Cfr: Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A.

- > elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di tasso, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

La Direzione effettua una serie di analisi gestionali al fine di monitorare nel tempo il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse. Gli impatti delle fluttuazioni dei tassi di interesse vengono quantificati sia in termini di variazione del margine di interesse, con impatto sugli utili correnti, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi, sia in termini di una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

I controlli di terzo livello sul rischio di tasso sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, il Gruppo in linea con le disposizioni di vigilanza² misura le potenziali variazioni sia del valore economico che del margine d'interesse o degli utili attesi.

In particolare, per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book, il Gruppo ha adottato la metodologia disciplinata dall'Allegato C della Circolare n. 285/2013³ della Banca d'Italia e i recenti indirizzi in materia dell'Autorità Bancaria Europea (EBA)⁴; con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi, viene adottata una metodologia sviluppata internamente dalla Banca.

1.2.7 Rischio di concentrazione

Dal punto di vista della concentrazione del portafoglio crediti, la Banca mira a un buon livello di diversificazione, coerente con il modello di business, con un'attività creditizia principalmente indirizzata alla clientela privata italiana e ben distribuita a livello geografico, nel rispetto anche dei limiti normativi a livello di esposizione verso soggetti collegati e grandi rischi.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali vengono individuati i segmenti di riferimento dell'operatività creditizia e la distribuzione del rischio avviene in linea con i limiti di concentrazione definiti nel RAF. Inoltre, considerando che la maggior parte dei crediti concessi alla clientela ordinaria sono assistiti da pegno su strumenti finanziari, il problema della concentrazione del rischio residuale, al netto del valore delle garanzie, appare marginale e di modesto rilievo.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. vengono esplicitati ulteriori limiti operativi relativi

all'esposizione complessiva verso il singolo cliente, comprese le posizioni ad esso collegate.⁵

La propensione al rischio di concentrazione del Gruppo è periodicamente monitorata **(i)** sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi, così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché **(ii)** operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di primo livello sul rischio di concentrazione sono di competenza della Direzione Finanza e della Direzione Crediti.

La Direzione Finanza è responsabile dell'attività di impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

La Direzione Crediti è responsabile dell'attività creditizia di impiego verso la clientela, principalmente retail e corporate.

I controlli di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy al fine di svolgere le seguenti attività:

- > identificazione del rischio di concentrazione;
- > misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- > implementazione degli stress test;
- > verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- > elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dalla Direzione Internal Audit. Quest'ultima svolge tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

In riferimento alla misurazione del rischio di concentrazione, il Gruppo considera sia il rischio per singolo prestatore (cd. per nome) che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "Granularity Adjustment" (GA) definita e regolamentata all'interno della nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABI, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione" in collaborazione con una qualificata società di consulenza esterna, poi presentata e condivisa con Banca d'Italia.

² Cfr. Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Tit. III, Cap. 1.

³ Cfr. Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1.

⁴ EBA/GL/2015/08: "Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)"; EBA/CP/2017/19: "Consultation paper on the draft guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading activities".

⁵ In riferimento alle posizioni collegate, la normativa definisce "gruppo di clienti connessi" due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto: a) uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica"); b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo di cui alla precedente lettera a), esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

1.2.8 Rischio di liquidità

La politica di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità posta in essere dal Gruppo a livello consolidato si articola in:

- > gestione del rischio di liquidità operativa, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- > gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali. In particolare, la gestione della liquidità strutturale consente di:
 - evitare pressioni sulle fonti di liquidità attuali e prospettive,
 - ottimizzare contestualmente il costo della provvista.

In linea con quanto definito nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, la propensione al rischio di liquidità è periodicamente monitorata sulla base di:

- > indicatori complementari di Gruppo e Legal Entities relativamente alla Capogruppo, che concorrono alla determinazione degli indicatori primari e vanno a configurare al contempo il profilo di rischio obiettivo per il rischio di liquidità;
- > indicatori rilevanti di Capogruppo e, ove rilevanti per il Gruppo nell'esercizio del criterio della proporzionalità, di Legal Entities e Business Unit, che identificano i limiti operativi per il rischio di liquidità.

I controlli di primo livello sono effettuati, per l'operatività posta in essere, dalla Direzione Finanza.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- > identificazione del rischio di liquidità del Gruppo;
- > supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità;
- > misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità sia in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) sia in situazioni di stress (stress scenario);
- > verifica sul rispetto dei limiti definiti;
- > predisposizione e formalizzazione, con la collaborazione delle funzioni coinvolte, del Contingency Funding Plan;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- > elaborazione e verifica dei modelli di misurazione/valutazione del rischio liquidità, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sul rischio di liquidità sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il Contingency Funding Plan. Tale Piano ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al suo interno vengono distinte due tipologie di crisi di liquidità:

- > sistemica, che quindi riguarda l'intero sistema finanziario;
- > specifica (o idiosincratica), che riguarda esclusivamente il Gruppo.

All'interno del Piano vengono definiti e formalizzati i ruoli e le responsabilità di tutti gli organi e le funzioni coinvolte/e.

Sono stati definiti e formalizzati, inoltre, alcuni indicatori volti a rilevare/anticipare tensioni/crisi acute di liquidità e il relativo processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting di tali indicatori.

A seconda dello scenario di riferimento individuato dal posizionamento dei vari indicatori, all'interno del Contingency Funding Plan vengono, infine, individuate le azioni di mitigazione implementabili dalla Banca in caso di attivazione del Piano.

In relazione alle metriche regolamentari, il Gruppo adotta il Liquidity Coverage Ratio come indicatore di breve periodo e il NSFR come indicatore dell'equilibrio strutturale affiancando anche il monitoraggio delle Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Di seguito viene riportato il valore dell'indicatore LCR calcolato conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013".

EURO	LIQUIDITY COVERAGE RATIO
Liquidity Buffer	7.180.534.834
Total Net Cash Outflows	1.757.203.100
Liquidity Coverage Ratio (%)	409%

Nota: Il valore dell'LCR è calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento.

1.2.9 Rischio di leva finanziaria eccessiva

La propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva è periodicamente monitorata sulla base di livelli obiettivo, definiti in ipotesi di normalità e di stress, e del rispetto dei vincoli normativi adottati nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- > verifica trimestrale dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato, a livello individuale e consolidato, dalla Direzione Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza;

- > conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo;
- > verifica il rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attiva il processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza.

I controlli di terzo livello sul rischio di leva finanziaria eccessiva sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'indicatore previsto dalla Normativa di Vigilanza, i.e. con il leverage ratio (indice di leva), costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) e il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

1.2.10 Rischio residuo

La Banca ha definito, all'interno di una specifica "Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)", le linee guida dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation (di seguito anche CRM) utilizzati, nonché i ruoli e le responsabilità delle diverse strutture di Banca Generali.

Fondamentale nella prevenzione e nel monitoraggio del rischio residuale è il processo di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie.

Il portafoglio Crediti verso Clientela è principalmente assistito da garanzie reali finanziarie e ipotecarie.

Riguardo a queste categorie di garanzia sono in essere presidi di primo e di secondo livello.

La Direzione Crediti:

- > in fase di delibera ed erogazione del credito, presidia il processo di acquisizione e perfezionamento delle garanzie, ponendo in essere quanto indicato nel Regolamento Crediti e nella Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM);
- > in fase di controlli di primo livello:
 - richiede annualmente un aggiornamento massivo degli immobili a copertura dei finanziamenti ipotecari in essere;
 - ha definito un controllo inframensile, che monitora la variazione di valore delle garanzie rispetto al loro valore di delibera, in considerazione della volatilità tipica degli strumenti finanziari.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, sempre in coerenza con quanto previsto dalla Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM):

- collabora con le Direzioni interessate nel processo, Direzione Crediti, Direzione Legale e Direzione Amministrazione per le verifiche ex ante nel caso di nuove forme di garanzia e per garantire coerenza del processo (e della Policy stessa) con gli aggiornamenti normativi;
- in collaborazione con le altre funzioni interessate, si occupa della definizione e del monitoraggio delle tecniche di Credit Risk Mitigation;
- monitora mensilmente la composizione del portafoglio garanzie per singola posizione e il rispetto delle regole previste nel RAF.

1.2.11 Rischio reputazionale

In considerazione dei diversi impatti del rischio reputazionale all'interno della struttura organizzativa del Gruppo, esistono diverse Direzioni/Funzioni interne che svolgono un'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi. In particolare:

- > la Direzione Marketing e Relazioni Esterne è responsabile della diffusione e della tutela dell'immagine della Capogruppo e delle Società controllate nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico. La Direzione ha altresì il compito di diffondere la strategia e la cultura aziendale attraverso piani e strumenti di comunicazione adeguati;
- > la Direzione Affari Legali contribuisce alla gestione dei rischi di reputazione attraverso la gestione del contenzioso e del pre-contenzioso, nonché della gestione dei reclami provenienti dalla Clientela per la Capogruppo e per le Società appartenenti al Gruppo bancario. A tal proposito assicura la definizione di modalità, metodologie e strumenti di controllo e di modelli standard di rendicontazione dei risultati e in particolare dei riconoscimenti alla clientela;
- > la Direzione Prodotti concepisce e realizza nuovi prodotti e servizi per i diversi segmenti di Clientela target, che siano coerenti con lo sviluppo del mercato e con il posizionamento della Capogruppo e tali da assicurare l'efficiente utilizzo delle risorse aziendali ed il raggiungimento degli obiettivi commerciali.

La propensione al rischio reputazionale del Gruppo, coerentemente alla politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è sottesa ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello spettano alla Direzione Risk e Capital Adequacy ed alle funzioni di Compliance e Anti Money Laundering (per la parte di rispettiva competenza). A tal fine la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata di indicatori specifici per poter identificare, monitorare e mitigare un eventuale aumento dell'esposizione al rischio rispetto all'appetite del Gruppo. Viene posta particolare attenzione ai reclami, alla condotta e al reclutamento dei consulenti finanziari, oltre che ai prodotti complessi e illiquidi e agli aspetti reputazionali legati ai propri partners.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/ Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di reputazione. La Direzione Internal Audit svolge tale attività, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Il Gruppo, in ragione del proprio modello di business e del contesto esterno in cui opera, pone particolare attenzione ai seguenti ambiti di valutazione del rischio reputazionale:

- > prodotti e servizi offerti alla clientela attraverso la rete commerciale;
- > partnership / outsourcing;
- > cyber crime.

Tali ambiti di rischio sono oggetto di monitoraggio mediante:

- > valutazione preventiva della conformità di un nuovo prodotto, dei rischi associati e dell'adeguatezza delle procedure informatiche condotta dalle funzioni competenti;

- > monitoraggio del rischio di frode della rete commerciale condotto in via diretta dalle funzioni di Internal Audit e di Compliance, che a seconda delle rispettive competenze, sono chiamate a svolgere questa funzione di coordinamento, con il compito di presidiare il complessivo processo di indagine come previsto dall'Internal Fraud Policy della Banca;
- > definizione di un processo aziendale dedicato per l'introduzione di nuovi partner o per l'ampliamento ed il monitoraggio di servizi erogati da Partner già operativi;
- > implementazione di un framework customizzato per la definizione e la copertura dei rischi connessi a Cyber crime, gestito dalla Direzione Governo Sistemi e Tecnologie (IT) in collaborazione con l'Audit.

In tale contesto, il Gruppo ha, inoltre, adottato specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo insieme ai rapporti con i principali stakeholders. In particolare, il Gruppo ha adottato principalmente i seguenti codici:

- > Codice Interno di Comportamento;
- > Codice per il trattamento delle informazioni privilegiate;
- > Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo;
- > Codice di comportamento in materia di Internal dealing;
- > Codice etico per i fornitori del Gruppo Assicurazioni Generali.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha strutturato un processo di gestione proattiva del rischio reputazionale basato su una metodologia di identificazione e valutazione qualitativa dell'esposizione a tale rischio, nell'ottica di identificare ex-ante i potenziali rischi reputazionali rilevanti per il proprio contesto, migliorando nel contempo la capacità di prevenzione/mitigazione degli stessi.

In particolare, l'approccio prevede che la Direzione Risk e Capital Adequacy, tramite il contributo attivo delle diverse direzioni e sulla base degli eventi accaduti ad altre aziende del settore, individui i possibili scenari di rischi reputazionali, li inserisca nel c.d. "Repository dei rischi reputazionali" e provveda alla loro valutazione tramite il coinvolgimento diretto delle strutture aziendali c.d. "Assessor"⁶.

Nel dettaglio, ciascun Assessor è chiamato a formulare, sulle materie di propria competenza, stime qualitative in merito a frequenze e impatti rispetto a potenziali eventi di rischio reputazionale futuri, in funzione della propria percezione e alla propria esperienza di eventi pregressi se esistenti. È previsto altresì che tali funzioni contribuiscano a identificare possibili misure aggiuntive per il rafforzamento dei presidi a mitigazione degli specifici rischi reputazionali qualora lo ritengano possibile e necessario in ragione dell'esposizione potenziale della Banca a ciascuno scenario di rischio.

Gli esiti del processo di analisi effettuato tramite il coinvolgimento degli stakeholder interni conducono all'identificazione dei cosiddetti "Top Reputational Risk" che vengono portati all'attenzione del top management della Banca tramite un sistema di reporting dedicato a cura della Direzione Risk e Capital Adequacy.

1.2.12 Rischio strategico

Il primo pilastro del framework per la gestione del rischio strategico è la Governance, che garantisce un presidio costante per la tracciabilità delle decisioni. Il rischio strategico è fronteggiato da policies e procedure, che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione e supportate da specifiche analisi preventive in merito agli impatti in termini di adeguatezza patrimoniale e liquidità, coerenza rispetto al Risk Appetite Framework e sostenibilità del modello di business. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato apposite linee guida relative al processo di pianificazione strategica, che disciplinano l'interazione CRO/CFO, ai fini della definizione e dell'aggiornamento del piano strategico e del Risk Appetite Framework e la conseguente approvazione del budget del primo anno di piano.

Il capitale interno a fronte del rischio strategico è stimato tramite metodologia Earning at Risk (EaR), basata sulla variabilità storica dei principali fattori di rischio cui il Gruppo è esposto.

Le principali Aree di Attività del Gruppo ai fini della valutazione del rischio strategico sono individuate nella Distribuzione, nell'Asset Management e nella tradizionale attività bancaria svolta dal Gruppo.

A fronte delle suddette aree sono identificabili le seguenti fonti di rischio strategico:

- > evoluzione sfavorevole del contesto competitivo in cui opera, da cui discende un potenziale effetto negativo sulla raccolta netta,
- > una potenziale diminuzione delle Performance fees,
- > Asset Quality dei portafogli di investimento della Banca, ed in particolare, la scelta di asset allocation del portafoglio titoli, che ha un impatto sulle riserve HTCS a patrimonio.

1.2.13 Rischio di compliance

Ai fini della valutazione del rischio di compliance conseguente alla violazione di norme di etero ed auto regolamentazione si considerano: l'**operatività del Gruppo**⁷ e il **processo di gestione** del rischio.

Relativamente al **processo di gestione** del rischio di compliance, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione del rischio debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso.

È stato inoltre predisposto il regolamento di compliance, che delinea tutti i soggetti coinvolti nella gestione di tale tipologia di rischio, concentrando l'attenzione sulle attività della Funzione di Compliance.

La Direzione Compliance e Anti Money Laundering⁸ è la funzione deputata a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per il Gruppo (direttamente o attraverso funzioni omologhe delle società controllate nell'ambito dell'attività di direzione e

⁶ Principali funzioni operative e di business della Banca che hanno contezza delle conseguenze legate alla possibile manifestazione di un rischio reputazionale.

⁷ L'operatività del Gruppo è diversificata in quanto le entità giuridiche che rientrano nel perimetro di consolidamento del Gruppo svolgono, ciascuna secondo la propria specializzazione, sia attività bancaria tradizionale (raccolta e impiego di fondi), sia offerta integrata di servizi/prodotti di investimento, sia gestione del risparmio. La struttura organizzativa del Gruppo appare complessa sia per la composizione del Gruppo sia per la presenza della rete di consulenti finanziari di cui il Gruppo si avvale per la distribuzione di prodotti finanziari. Tali elementi determinano l'adozione da parte del Gruppo di norme stringenti e di diversa natura al fine di prevenire il rischio di compliance conseguente alla violazione di norme di etero ed auto regolamentazione.

⁸ Collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore (Cfr: Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche").

coordinamento esercitata dalla Capogruppo) e a prevenire e gestire, secondo un approccio risk-based, il rischio di non conformità alla normativa vigente, ivi inclusa quella di natura fiscale. Nell'ambito delle attività assegnate alla Funzione di Compliance assume primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio di non conformità. Tali funzioni si sostanziano in particolare:

- > nella verifica (in via preventiva) dell'idoneità delle procedure interne ad assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica ex ante);
- > nella verifica (nel continuo) della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica ex post);
- > nel fornire impulso alla definizione e implementazione delle eventuali azioni correttive e alla valutazione delle medesime.

Per l'espletamento di tali attività, il Gruppo ha definito una "Compliance Risk Matrix" che rappresenta quindi lo strumento principale per il Compliance Risk Assessment ed attraverso la quale è stata realizzata la mappatura ex ante dell'esposizione ai rischi di non conformità per tutti i processi aziendali significativi delle Società appartenenti al Gruppo bancario.

L'attività di gestione del rischio di compliance è supportata dall'applicativo "Multicompliance Evolution", strumento informatico che agevola la funzione di compliance nel monitoraggio, nella valutazione e, quindi, nel contenimento del rischio di compliance. In tale ambito, si precisa che dal 20.09.2019 è stata adottata una nuova release dell'applicativo in parola finalizzata ad assicurare autonoma valorizzazione allo score di Rischio Residuo Ex-ante di conformità dei processi attribuito dalla Funzione di Compliance da quello fornito dalla Funzione Antiriciclaggio (in precedenza integrati).

La Funzione di Compliance nel corso dell'anno provvede inoltre al monitoraggio dei 21 indicatori di rischio (Key Risk Indicators - KRI), afferenti a specifici ambiti normativi, individuati al fine di consentire l'identificazione di tendenze anomale e potenziali difformità.

L'ambito di controllo della Funzione di Compliance si estende inoltre alla valutazione dell'idoneità e dell'efficacia delle procedure di compliance. Ne consegue che la Funzione di Compliance è tenuta a svolgere un ruolo propositivo per l'aggiornamento della policy di compliance e del regolamento di compliance.

1.2.14 Altri rischi

Il Gruppo ha individuato e presidia, inoltre, altre tipologie di rischi quali:

- > rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni: i rischi di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie;
- > rischi connessi ad attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati: i rischi che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti ed azionisti;
- > rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo: inteso quale rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, della Banca in fenomeni di riciclaggio e finanzia-

mento del terrorismo;

- > rischio informatico: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT).
- > rischio da minacce sistemiche: rischio legato all'emergenza Coronavirus.

Rischio connesso all'assunzione di partecipazioni

Relativamente al processo di gestione del rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella quale:

- > sono definite le attività di controllo sulla gestione dei limiti prescritti da Banca d'Italia sia a livello generale che specifico per singola partecipazione;
- > sono definiti l'insieme dei criteri e delle metodologie con cui Banca Generali decide e successivamente gestisce le partecipazioni in altre imprese.

In riferimento ai controlli di primo livello sul rischio connesso alle partecipazioni, la Direzione Amministrazione è designata a gestire e tenere aggiornato l'elenco delle partecipazioni detenute dalla Banca, acquisendo informazioni periodiche dalla Direzione Finanza circa l'eventuale presenza, nei portafogli di proprietà, di azioni e altri strumenti finanziari rappresentativi di capitale di imprese partecipate dalla Banca.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la funzione di Compliance verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie.

I controlli di terzo livello sono di competenza della Direzione Internal Audit che verifica l'osservanza della Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e segnala tempestivamente eventuali anomalie.

Rischio connesso alle operazioni con parti correlate

In relazione al processo di gestione del rischio connesso alle operazioni con parti correlate, il Gruppo Banca Generali si è dotato di una specifica politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A., avente l'obiettivo di:

- > stabilire i livelli di propensione al rischio, in termini di misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile in rapporto ai Fondi Propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei Soggetti Collegati;
- > individuare, per quanto riguarda l'operatività con Soggetti Collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- > disciplinare i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i Soggetti Collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- > disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso Soggetti Collegati e a verificare il corretto disegno e l'ef-

fettiva applicazione delle politiche interne.

Relativamente ai controlli di secondo livello:

- > la Direzione Risk e Capital Adequacy cura il monitoraggio delle esposizioni verso Soggetti Collegati, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle Politiche;
- > la funzione di Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

La Direzione Internal Audit, a cui è affidata la responsabilità dei controlli di terzo livello, verifica l'osservanza delle Politiche, segnala tempestivamente eventuali anomalie. Inoltre, i Consiglieri Indipendenti della Banca svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso Soggetti Collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il Gruppo si è dotato di apposite disposizioni interne, procedure, programmi di formazione, attività di monitoraggio e controlli volti a garantire il rispetto della normativa e la mitigazione del rischio che un'attività o un'operazione possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o finanziamento al terrorismo, così come definite dal D.Lgs. 231/2007 e succ. mod.

Le decisioni strategiche in merito al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre gli organi aziendali delle singole società appartenenti al Gruppo sono responsabili dell'attuazione di tali decisioni nell'ambito della propria realtà aziendale.

Il Gruppo bancario si è dotato a tal fine di un'apposita "Policy di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 13.12.2019 e successivamente recepito da tutte le Società del Gruppo bancario.

All'interno della citata Policy vengono rappresentati i principi e le linee guida cui l'intero Gruppo bancario deve attenersi nella prevenzione e gestione del rischio in parola.

La Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo (cd. Servizio Anti Money Laundering) è responsabile, per le Società con sede in Italia⁹, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Essa collabora con il Servizio Compliance per gli aspetti di competenza, nella valutazione del rischio residuo ex ante dei processi aziendali e si avvale dei medesimi strumenti informatici a supporto dell'attività di valutazione di efficacia, di reporting e di monitoraggio delle azioni di regolarizzazione.

Rischio informatico

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi (Pillar 1), reputazionali e strategici (Pillar 2). In considerazione del-

la stretta correlazione con il rischio operativo, il Gruppo, all'interno del proprio framework per la gestione dei rischi operativi, valuta il rischio informatico e le sue relative perdite. Un elemento di contiguità tra le fattispecie di rischio operativo e informatico è rappresentato dai fattori di rischio connessi alle componenti tecnologiche che devono potersi correlare agli Event Type definiti per il rischio operativo (ad es: malfunzionamento, incompletezza, non integrazione dei sistemi, attacchi alle componenti dei sistemi IT, furti e frodi a danno di asset critici, eventi catastrofali, etc.). Sono inoltre in fase di definizione nuove procedure operative di Cyber Security, oltre ad una metodologia di analisi dei rischi cyber ed un framework di Security by Design con i requisiti di sicurezza della Banca.

Il **processo di gestione** costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio. Il processo di gestione coinvolge:

- > l'utente responsabile, figura aziendale identificata per ciascun sistema o applicazione e che ne assume formalmente la responsabilità, in rappresentanza degli utenti e nei rapporti con le funzioni preposte allo sviluppo e alla gestione tecnica;
- > la Direzione Governo Sistemi e Tecnologie e Sicurezza IT, responsabile dell'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi e di presidio del rischio cyber per tutto il Gruppo bancario;
- > la Direzione Risk e Capital Adequacy, che nell'ambito delle proprie attività di controllo di secondo livello, è responsabile dell'attività di valutazione qualitativa del rischio informatico, condotta all'interno del framework di gestione dei rischi operativi;
- > la Direzione Internal Audit, responsabile dei controlli di terzo livello, con il compito di verificare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure informatiche del Gruppo bancario, anche se fornite da Outsourcer, nonché attestare periodicamente la corretta gestione del rischio informatico.

Relativamente al processo di gestione del rischio informatico, il Gruppo si è dotato di una "**Policy di Sicurezza Informatica**", anch'essa approvata dal Consiglio di Amministrazione e contenente:

- > gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica in linea con la propensione al rischio informatico definito a livello aziendale;
- > i principi generali di sicurezza sull'utilizzo e la gestione del sistema informativo;
- > i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza informatica;
- > il quadro di riferimento organizzativo e metodologico dei processi di gestione dell'ICT deputati a garantire l'appropriato livello di protezione;
- > le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione.

Rischio da minacce sistemiche

Per fronteggiare al meglio i rischi connessi all'epidemia di Coronavirus, il Gruppo Banca Generali è intervenuto fin dalle prime notizie relative al diffondersi del virus, tramite

⁹ Fa eccezione *Nextam Partners*, che - in relazione alle operazioni societarie già pianificate nell'esercizio 2020 - ha mantenuto la propria Funzione Antiriciclaggio, che opera in coordinamento con quella della Capogruppo Banca Generali. Nextam ha peraltro adottato la Policy di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo approvata dalla Capogruppo e partecipa all'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi.

note informative ed indicazioni operative destinate al personale e ai diversi ruoli aziendali coinvolti nel sistema di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro per prevenire la possibile diffusione del contagio.

Le misure e precauzioni adottate sono in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle Autorità nazionali.

I viaggi di lavoro nazionali ed internazionali sono stati sospesi fino al ripristino della situazione di normalità.

Sono state rafforzate le misure igienico-sanitarie all'inter-

no delle proprie sedi.

È stato esteso l'utilizzo dello smart working e la fruizione delle ferie/permessi per i dipendenti.

Sotto il profilo operativo, il Gruppo Banca Generali è dotato di strumenti tali da garantire la normale operatività anche in questo contesto di emergenza.

Quanto al business, non è da escludersi che l'epidemia di Covid 19 possa determinare un rallentamento dell'economia con potenziali impatti anche sulla redditività del Gruppo, non ancora stimabili.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano al Gruppo Banca Generali. All'interno del Gruppo, Banca Generali S.p.A. è la Capogruppo.

La tabella seguente riporta le Società controllate e le aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

IMPRESE INCLUSE NEL CONSOLIDAMENTO	SEDE	RAPP. PART.	PART. QUOTA %	% VOTI ASS. ORD.	TRATTAMENTO AI FINI DELLA VIGILANZA	TRATTAMENTO AI FINI DEL BILANCIO
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Generfid S.p.A.	Milano	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Nextam Partners S.p.A.	Milano	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Nextam Partners SGR S.p.A.	Milano/Firenze	Nextam Partners S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Nextam Partners Sim S.p.A.	Milano	Nextam Partners S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Nextam Partners Ltd	Londra	Nextam Partners S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
BG Valeur S.A.	Lugano	Banca Generali S.p.A.	90,10%	90,10%	Integrale	Integrale

L'area di consolidamento è variata rispetto all'esercizio precedente per effetto:

- > dell'acquisizione, in data 25 luglio 2019, della partecipazione totalitaria in Nextam Partners S.p.A., capogruppo dell'omonimo gruppo di Sim.
- > dell'acquisizione, in data 15 ottobre 2019, di una partecipazione maggioritaria del 90,1% nella società fiduciaria svizzera Valeur S.A. (ora BG Valeur S.A.).

A seguito del closing, Banca Generali ha acquisito, indirettamente, il controllo anche delle società controllate Nextam Partners SGR, Nextam Partners Sim e della consociata inglese Nextam Partners Ltd.

Il gruppo Nextam Partners è incluso nell'area di consolidamento del Gruppo bancario dal 30.09.2019 e contribuisce pertanto al bilancio consolidato dell'esercizio per 5 mesi.

Valeur S.A. è stata invece inclusa per la prima volta nell'area di consolidamento del Gruppo bancario a partire dal presente Bilancio consolidato al 31.12.2019 che comprende pertanto gli aggregati patrimoniali della società a tale data e i risultati economici relativi agli ultimi tre mesi dell'esercizio.

Ai fini del bilancio, per il consolidamento sono stati utilizzati i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2019 della Capogruppo e delle Società controllate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Il valore contabile delle partecipazioni nelle controllate consolidate integralmente viene quindi annullato in contropartita alle corrispondenti frazioni di patrimonio netto delle stesse.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate - dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamen-

to nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al conto economico.

I rapporti infragruppo di maggiore significatività, sia patrimoniali sia economici, sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2019:

- > **Banca Generali S.p.A.**, Capogruppo, svolge un'operatività che si fonda principalmente sia sull'offerta di prodotti bancari tradizionali che sull'offerta e il collocamento di prodotti di risparmio gestito e prodotti assicurativi;
- > **Generfid S.p.A.**, società specializzata nell'intermediazione fiduciaria di patrimoni;
- > **BG Fund Management Luxembourg S.A.**, società di diritto lussemburghese specializzata nella gestione di Sicav;
- > **Nextam Partners S.p.A.**, capogruppo dell'omonimo gruppo di Sim;
- > **Nextam Partners SGR S.p.A.**, attiva nelle gestioni individuali di portafoglio e nelle gestioni collettive di fondi di diritto nazionale UCITS e AIF della Sicav lussemburghese promossa dal gruppo e di deleghe di gestione di prodotti di terzi;
- > **Nextam Partners Sim S.p.A.**, attiva principalmente nella consulenza e nella raccolta, trasmissione ed esecuzione di ordini;
- > **Nextam Partners Ltd**, basata a Londra, attiva nella consulenza e nella gestione dei comparti della Sicav lussemburghese promossa dal gruppo.
- > **BG Valeur S.A.**, società di diritto svizzero, con sede a Lugano, attiva nel settore del wealth management.

Non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

3. FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- > Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- > Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;

Informazione qualitativa

I Fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- > capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1);
- > capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1);
- > capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

L'attuale framework normativo è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole di Basilea 3 a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente. Nel 2019 Banca Generali applica le regole a regime (full application).

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale primario di classe 1 e aggiuntivo di classe 1 sono riportati nell'Allegato 1 al presente documento. Nell'Allegato 2 è invece riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

3.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

3.1.1 Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività OCI, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da *cash flow hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel

- > Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i Fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere Fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

rispetto di quanto disposto dall'art. 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

3.1.2 Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;
- d) attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie e alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli in-

vestimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

3.1.3 Regime Transitorio - impatto sul CET1

In relazione all'adozione dell'IFRS9, il Gruppo bancario non ha ritenuto di avvalersi del regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 217/2395 che permette alle banche, il cui bilancio di apertura alla data di prima applicazione dell'IFRS9 evidenzia una diminuzione del CET1 per effetto dell'aumento degli accantonamenti per perdite attese su crediti (al netto degli effetti fiscali), di includere per un periodo transitorio di 5 anni una porzione di tali maggiori accantonamenti nel CET1.

3.1.4 I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR, a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value al fine di tenere conto forfettariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Con riferimento alle discrezionalità nazionali a Banca Generali si applica invece unicamente il filtro prudenziale relativo al trattamento prudenziale degli **avviamenti multipli**.

Tale filtro è mirato invece a neutralizzare i benefici sul patrimonio di vigilanza delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta in particolare delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'art. 10 del DL. 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione ad operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012 gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A., originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG SGR S.p.A. a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziolate imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2019 ammonta pertanto a 793 migliaia di euro.

3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli artt. 51 e seguenti della CRR.

Tale aggregato al 31.12.2019 ammonta a 50 milioni di euro. L'incremento rispetto al periodo precedente è dovuto all'emissione dello strumento IT0005395436 con valore computabile pari a 50 milioni di euro.

3.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

3.3.1 Capitale di classe 2 - T2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli

artt. 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- > la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- > in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- > è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (*Early repayment*) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- > la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalle sue controllate;
- > non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- > gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;

- > l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali non è presente alcuna passività subordinata di secondo livello essendo stato rimborsato nel corso del 2019 il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH.

3.3.2 Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di enti del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di enti del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai Fondi propri.

Informazione quantitativa

I **Fondi propri consolidati**, determinati secondo le nuove disposizioni di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e, al netto della previsione di erogazione di dividendi, si attestano

no su di un livello di 570,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 33 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

VOCI/VALORI (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2019	31.12.2018	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	520.939	494.915	26.024	5,26%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	50.000	-	50.000	n.a.
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	43.000	-43.000	-100,00%
Fondi Propri	570.939	537.915	33.024	6,14%
Patrimonio netto consolidato	917.668	734.875	182.793	24,87%

Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile consolidato e il capitale primario di classe 1

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2019
Patrimonio netto consolidato	917.668
Dividendo agli azionisti	-216.176
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o T2	-
Utile di periodo non computabile	-
Azioni proprie incluse fra le rettifiche regolamentari	-
Altri componenti non computabili a regime	-
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	701.492
Rettifiche regolamentari	-180.553
Capitale primario di classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	520.939

Una riconciliazione completa degli elementi di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e deduzioni applicati ai Fondi propri e lo Stato Patrimoniale consolidato di bilancio viene riportata nell'Allegato 3.

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei Fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2019
A. Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	651.465
<i>di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-2.845
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	648.620
D. Elementi da dedurre dal CET1	-127.681
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 - CET1 (C - D +/- E)	520.939
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	50.000
<i>di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - impatto su AT1	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1	50.000
M. Capitale di classe 2 - tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	-
<i>di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - impatto su T2	-
P. Totale Capitale di classe 2 - tier 2 (T2)	-
Q. Totale Fondi propri	570.939

Più dettagliatamente la composizione dei Fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2019
Capitale di classe 1 (Tier 1)	
Capitale	116.852
Sovrapprezzi di emissione	57.729
Azioni proprie	-37.356
Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-
Strumenti di CET1	137.225
Riserve	454.465
Utile o perdita di periodo computabile	272.139
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-216.176
Riserve di utili	510.428
Riserve OCI - titoli di capitale e OICR	-300
Riserve OCI - titoli governativi UE	3.937
Riserve OCI - titoli di debito	2.232
Riserva differenze cambio	-128
Riserve attuariali IAS 19	-1.929
Altri (neutralizzazione perdite attuariali IAS 19)	-
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	3.812
Prudent valuation	-2.845
Cash flow hedge	-
Filtri prudenziali negativi	-2.845
Avviamento	-86.919
DTL associate all'avviamento	7.247
Immobilizzazioni immateriali	-47.216
DTA a PL che non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali)	-
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riaffrancati")	-793
Totale elementi negativi	-127.681
Rett. DTA/DTL a PL che derivano da differenze temporanee	-
Quota eccedente investimenti non significativi (<10%) in strumenti di CET 1	-
Quota eccedente investimenti significativi (>10%) in strumenti di CET 1	-
Detrazione generale - quota eccedente DTA	-
Detrazione generale - quota eccedente invest. significativi	-
Detrazione generale con soglia 17,65% - 15%	-
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	-
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su CET1	-
Investimenti significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	-
Regime transitorio	-
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET 1)	520.939
Strumenti di capitale AT1 Eligible	50.000
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su AT1	-
Investimenti significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	-
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	50.000
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	570.939
Strumenti di T2 (passività subordinate)	-
Investimenti significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	-
50% riserve positive OCI - regime transitorio impatto su T2 (80%)	-
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	-
Totale Fondi propri	570.939

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET1 è stata influenzata dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata ad essere distribuita agli Azionisti a titolo di di-

videndo (56,0 milioni di euro), pari a circa il 20% dell'utile consolidato.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilanciati dai riacquisti di azioni proprie e dalla variazione degli intangibile.

Fondi propri al 31.12.2018	537.915
Variazioni del Capitale di classe 1	
FTA IFRS9 IFRS15	-9
Acquisti azioni proprie e impegni al riacquisto strumenti CET1	-17.786
Variazione riserve per pagamenti basati su azioni (IFRS2)	7.860
Stima regolamentare utile trattenuto	55.963
Variazione riserve OCI su HTCS	15.529
Variazione riserve OCI IAS 19 (al netto filtro)	-151
Variazione avviamenti e intangibles	-34.629
Filtri prudenziali negativi	-767
Strumenti di capitale AT1	50.000
Altri effetti	14
Totale variazioni TIER1	76.024
Variazioni del Capitale di classe 2	
Prestiti subordinati tier 2 (ammortamento regolamentare)	-43.000
Totale variazioni TIER2	-43.000
Fondi propri al 31.12.2019	570.939
Variazione	33.024

4. REQUISITI DI CAPITALE

Informazione qualitativa

L'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia per verifiche correnti che per le programmazioni prospettive.

I momenti di verifica e programmazione sono tra loro strettamente connessi in quanto la fase previsionale non può prescindere dalla conoscenza della situazione in essere per quanto attiene soprattutto alla misurazione dei Risk Weighted Assets (RWA), dei rischi di mercato e operativi e delle poste patrimoniali.

La gestione del patrimonio del Gruppo appare orientata, sia a livello attuale che prospettico, ad assicurare che il patrimonio ed i ratios di Banca Generali e delle sue controllate siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie ad esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia.

Il rispetto di tali requisiti è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia.

Al 31.12.2019 il Gruppo Banca Generali ha un Total Capital Ratio¹⁰ pari al **16,10%** a fronte di un requisito minimo previsto del 11,84% comunicato dall'Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP, comprensivo della riserva Capital Conservation Buffer pari al 2,5%.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata alla Direzione Risk e Capital Adequacy, mentre la Direzione Amministrazione ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza e il rispetto delle scadenze, richiedendo, nel caso, il supporto delle unità organizzative direttamente coinvolte. Provvede altresì alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale, nell'ambito del Risk Appetite Framework, la Direzione Risk e Capital Adequacy effettua un'attività di monitoraggio di secondo livello del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali. Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza di una politica di pay out, definita in accordo con le raccomandazioni della Banca Centrale Europea del 28 Gennaio 2015, finalizzata al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un'ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

¹⁰ Rapporto fra il totale dei Fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Informazione quantitativa

La tabella seguente mostra tutti i dettagli relativi all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo al 31.12.2019 in migliaia di euro.

	31.12.2019	
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI
A. Attività di rischio	12.500.073	2.468.837
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	12.500.073	2.468.837
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 base	-	-
2.2 avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza		
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	197.507
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	787
B.3 Rischio di regolamento	X	-
B.4 Rischi di mercato	X	294
1. Metodologia standard	X	294
2. Modelli interni	X	-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo	X	85.192
1. Metodo base	X	85.192
2. Metodo standardizzato	X	-
3. Metodo avanzato	X	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	283.780
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	3.547.250
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	X	14,69%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	16,10%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	16,10%

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Banca Generali possiede.

RISCHIO DI CREDITO

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ATTIVITÀ PONDERATE	REQUISITO
Amministrazioni e banche centrali	104.340	8.347
Intermediari vigilati	406.869	32.550
Imprese	1.025.103	82.008
Dettaglio	363.714	29.097
Esposizioni garantite da immobili	134.429	10.754
Esposizioni scadute	18.015	1.441
OICR	12.450	996
Esposizioni in strumenti di capitale	31.509	2.521
Altre	372.408	29.793
Cartolarizzazioni	-	-
Totale requisiti	2.468.837	197.507

Nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, de-

terminato dal Gruppo bancario in base alla metodologia standard.

RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

METODOLOGIA STANDARD	ATTIVITÀ PONDERATE	REQUISITO
Operazioni SFT e derivati OTC	9.844	787

Il requisito patrimoniale a fronte del **solo rischio di controparte** al 31.12.2019 ammonta invece a 925 migliaia di euro.

Al 31.12.2019 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a **197.507** migliaia di euro, dato dalla somma di tutti i requisiti relativi alle classi regolamentari di attività del Gruppo.

Il Gruppo ha utilizzato ai fini della misurazione come ECAI l'agenzia Moody's e, esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni, Moody's, S&P e Fitch.

La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali in migliaia di euro a fronte dei rischi di mercato per tipologia di rischio.

RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

RISCHIO DI POSIZIONE - PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ATTIVITÀ PONDERATA	REQUISITO
Rischio generico titoli di debito	1.375	110
Rischio generico titoli di capitale	-	-
Rischio specifico titoli di debito	2.300	184
Rischio specifico titoli di capitale	-	-
Rischio specifico cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione OICR	-	-
Opzioni requisito aggiuntivo	-	-
Totale	3.675	294

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è pari, quindi, a circa **294** migliaia di euro.

Il requisito patrimoniale al 31.12.19 a fronte del rischio operativo è pari a **85.192** migliaia di euro, come riportato nella tabella precedente, con l'utilizzo da parte del Gruppo del modello base (BIA - Basic Indicator Approa-

ch) proposto da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del Rischio Operativo.

Al 31.12.2019 il Tier 1 capital ratio e il Total capital ratio consolidati, riportati nella tabella precedente, sono pari entrambi al **16,10%**.

5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informazione qualitativa

La gestione del rischio di credito avviene tramite l'attuazione dei processi di gestione del credito (come previsto dal Regolamento Crediti e Regolamento Finanza), che prevedono tra le diverse fasi il monitoraggio del portafoglio performing e del portafoglio non performing (NPL). A seguito di ciò, la Banca trimestralmente aggiorna le svalutazioni dei crediti iscritti in bilancio tenuto conto dell'evolversi della situazione, delle garanzie a presidio del rischio e dell'orizzonte temporale di recupero del proprio credito.

Le esposizioni deteriorate o *non performing* sono classificate nel rispetto delle istruzioni emanate dall'Autorità di Vigilanza (Circolare n. 272 - Banca d'Italia), che prevede le seguenti categorie:

- 1) **sofferenze:** crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita effettuate dalla Banca;
- 2) **inadempienze probabili** ("unlikely to pay" o UTP): esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali sussiste una valutazione, da parte della Banca, di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore, e riguarda il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso il medesimo debitore.
- 3) **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti, in modo continuativo, da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Banca Generali adotta l'approccio per singolo debitore, assegnando quindi tale classificazione a una controparte quando la quota scaduta e/o sconfinante supera del 5% l'esposizione complessiva verso di essa da oltre 90 giorni.

Nel caso in cui le esposizioni del portafoglio siano oggetto di misure di concessione, viene loro assegnato l'attributo di *forbearance*.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche delle posizioni in UTP e a Sofferenza, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è dato dalla somma di due componenti, la prima derivante da una valutazione professionale della struttura preposta alla gestione della posizione, che determina una previsione di perdita, e l'altra dalla valutazione dell'importo da recuperare e del tempo previsto per il recupero. La previsione di perdita dipende dal presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dai costi che si ritiene saranno sostenuti nel processo di recupero; la seconda componente si calcola come differenza tra il valore del credito al momento della valutazione (nettato delle previsioni di perdita) e il valore attuale dello stesso secondo i previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso delle posizioni in past due si effettua un accantonamento in base al valore dell'esposizione, alla previsione dell'importo recuperabile e alle garanzie in essere.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Al 31.12.2019 le esposizioni deteriorate nette relative al comparto dei finanziamenti verso clientela ammontano a 26,9 milioni di euro, pari all'1,27% del totale dell'aggregato.

Tale aggregato include tuttavia le esposizioni provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI SA¹¹ all'atto della cessione di tale società (indemnity) e in gran parte assistite a tale scopo da versamenti di cash collateral effettuati dalla controparte.

Al netto di tale aggregato, le esposizioni deteriorate verso clientela ammontano a 6,7 milioni di euro e sono costituite per il 95% da affidamenti assistiti da garanzie reali finanziarie (principalmente nella forma del pegno su strumenti finanziari) o assimilate quali il mandato al riscatto polizza.

Le esposizioni derivanti da finanziamenti alla clientela non garantite e dall'effettivo rischio banca ammontano, pertanto, a soli 0,4 milioni di euro, pari a circa lo 0,02% del totale dei finanziamenti erogati alla clientela.

Non si riscontrano, invece, posizioni deteriorate nei crediti verso banche.

Il processo di identificazione dei crediti dubbi prevede un monitoraggio continuo delle posizioni. In caso di sconfini si adottano diverse procedure tese ad ottenere il recupero del credito. Di norma, considerando la larghissima prevalenza di posizioni garantite da pegno su strumenti finanziari, al termine della procedura di escussione non residuano esposizioni debitorie. Nel caso in cui l'esposizione non sia garantita o residui un'esposizione non garantita, la Banca può avvalersi di primarie società di recupero crediti.

Il passaggio a sofferenze avviene quando non è più possibile ottenere il rientro dell'esposizione da parte del debitore in un lasso temporale giudicato congruo.

Con riferimento al rischio di credito su strumenti finanziari, inoltre, periodicamente viene fatta una valutazione dei possibili casi di impairment su titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

Costituiscono eventi di perdita i mancati pagamenti di quote di interesse o rimborsi di capitale o altre situazioni previste come causa di default dai prospetti di riferimento delle singole emissioni.

Costituiscono indicatori di possibili eventi di perdita, invece, significativi deterioramenti del fair value, significativi declassamenti del merito creditizio e informazioni comunque disponibili circa difficoltà finanziarie dell'emittente.

Al 31.12.2019 nel bilancio consolidato sono presenti due titoli deteriorati, il bond Alitalia denominato "Dolce Vita", interamente svalutato, e il bond Tyndaris per i cui dettagli si rimanda al capitolo successivo "Informazione quantitativa".

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

In particolare, a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 a decorrere dal 1° gennaio 2018, la Banca ha adottato un modello di impairment basato sul concetto di perdite attese, che consente la determinazione delle rettifiche di valore sui crediti sulla base di parametri di PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default) forward-looking e point-in-time. Tali rettifiche di valore sono determinate su un orizzonte temporale di un anno in caso di posizioni classificate in Stage 1, oppure su un orizzonte lifetime, nel caso di posizioni classificate in Stage 2.

Con riferimento al portafoglio dei crediti verso clientela nella forma tradizionale del credito tramite affidamenti in conto corrente e mutui ipotecari/chirografari, i criteri di stage assignment tengono conto dello status di appartenenza della controparte, della presenza o meno di misure di concessione, del deterioramento del merito creditizio rispetto all'origination e della presenza di uno sconfini maggiore di 30 giorni.

Per il calcolo dell'impairment, la Probabilità di Default (PD) è determinata in base alla classe di rating della controparte (la Banca adotta un modello di rating gestionale, sviluppato con il consorzio CSE) e alla durata residua del finanziamento. Invece, la LGD è per lo più determinata in base alla tipologia di finanziamento, al tipo di controparte e alla presenza o meno di determinate tipologie di garanzie. Infine, il parametro di EAD (Exposure at Default) è pari al saldo contabile per le poste a vista, ai singoli flussi di cassa contrattuali attualizzati con il tasso interno di rendimento (TIR) per le poste a scadenza e al saldo contabile rettificato dal Credit Conversion Factor (CCF) regolamentare per le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio dei titoli di debito, invece, vengono assoggettati ad impairment quei titoli classificati nei portafogli Held to Collect e Held to Collect and Sell e che abbiano superato il test SPPI.

Ai fini del calcolo dell'impairment è fondamentale classificare lo staging delle singole posizioni al fine di individuare l'eventuale erosione del merito creditizio (la qualità creditizia) dall'atto di acquisto del titolo fino alla data di reporting. Questo processo (Stage Assignment) determina le quantità residue e la data a cui associare la qualità creditizia/rating all'atto dell'acquisto, da comparare con la qualità creditizia/rating rilevata alla data di reporting ai fini dell'individuazione dell'eventuale "significativo deterioramento" della qualità creditizia.

Il calcolo dell'impairment per i titoli in regime IFRS9 è una funzione delle seguenti variabili:

- > PD: la modellistica adottata per il calcolo della Probability of default (PD) da applicare al proprio portafoglio di proprietà rientrante nel perimetro dell'impair-

¹¹ Dal 7 aprile 2017 le attività svizzere di BSI Sa sono state integralmente trasferite a EFG Bank AG - Lugano Branch, ai sensi della normativa svizzera sulle fusioni.

ment, si basa sulla stima di una default probability term structure per ciascun titolo. Le misure di default probability vengono depurate dalla componente che remunera l'avversione al rischio degli operatori (c.d. approccio real world) così da isolare la sola componente creditizia;

- > LGD: la stima della Loss given default (LGD) da applicare al portafoglio è calcolata secondo un approccio deterministico, in cui il parametro LGD viene ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in funzione del ranking dello strumento e della classificazione del Paese di appartenenza dell'ente emittente;
- > EAD: con riferimento al portafoglio Finanza di proprietà, si fa riferimento al valore nominale comprensivo della quota di cedola maturata al momento della valutazione, attualizzando entrambi i valori al tasso di rendimento del titolo.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Per misura di concessione (c.d. forbearance) si intende la concessione di modifiche alle originarie condizioni contrattuali o di rifinanziamenti in favore del cliente che versa in difficoltà finanziarie sulle sue posizioni affidate, che non sa-

rebbero state concesse se il cliente non si fosse trovato in tale situazione e/o che viceversa qualora non fossero state concesse avrebbero provocato l'inadempimento del cliente. L'approccio valutativo della Banca è di tipo analitico per singola esposizione. Un'esposizione è, infatti, considerata dalla Banca oggetto di forbearance al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- a) il contratto modificato è totalmente o parzialmente scaduto da più di 30 giorni almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale o sarebbe scaduto da più di 30 giorni totalmente o parzialmente senza la modifica;
- b) simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il cliente rimborsa il capitale o la quota interessi su un altro contratto totalmente o parzialmente scaduto da 30 giorni almeno una volta nei 3 mesi precedenti il rifinanziamento;
- c) la Banca approva l'utilizzo di clausole contrattuali (c.d. embedded clauses) in cui il cliente è scaduto da 30 giorni o il debitore sarebbe scaduto da 30 giorni senza l'esercizio di tale clausola.

Tale valutazione è a carico di un'unità specialistica dedicata all'interno della Direzione Crediti per la quota di portafoglio riferita a finanziamenti verso la clientela.

A tal proposito nel portafoglio dei finanziamenti verso la clientela, le esposizioni oggetto di concessione in essere al 31.12.2019 sono riconducibili in gran parte a posizioni classificate in bonis (93,2%) e in quota residuale a posizioni deteriorate (6,8%) quasi tutte assistite da garanzia reale (prevalentemente su pegno) o assimilata.

Le esposizioni oggetto di concessione al 31.12.2019 sono per la maggior parte (circa il 81%) riferite ad esposizioni in ammortamento e, in quota minore, ad esposizioni per cassa a revoca.

Informazione quantitativa

La tabella seguente indica, in migliaia di euro, la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) e il va-

lore delle esposizioni creditizie medie relative al periodo di riferimento.

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.311	3.621	1.718	7.512	7.661.920	7.703.082
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.766.477	2.766.477
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	20.379	20.379
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2019	28.311	3.621	1.718	7.512	10.448.776	10.489.938
Esposizioni medie	24.892	7.088	3.256	15.237	9.281.148	9.331.620
Totale al 31.12.2018	21.473	10.555	4.793	22.962	8.113.519	8.173.302

La tabella seguente indica, in migliaia di euro, la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).

PORTAFOGLI/QUALITÀ	DETERIORATE			NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.052	23.402	33.650	7.685.223	15.791	7.669.432	7.703.082
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.767.542	1.065	2.766.477	2.766.477
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	X	X	20.379	20.379
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2019	57.052	23.402	33.650	10.452.765	16.856	10.456.288	10.489.938
Esposizioni medie	54.499	19.263	35.236	9.291.004	15.154	9.296.385	9.331.620
Totale al 31.12.2018	51.945	15.124	36.821	8.129.243	13.452	8.136.481	8.173.302

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ ESPOSIZIONE NETTA
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	18.298
2. Derivati di copertura	-	-	4.727
Totale al 31.12.2019	-	-	23.025
Esposizioni medie	-	-	28.456
Totale al 31.12.2018	-	-	33.887

Sono inoltre illustrate le esposizioni distribuite per aree geografiche.

Le tabelle seguenti, infatti, sono relative alla distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” in

migliaia di euro rispettivamente verso clientela e verso banche.

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	21.572	12.813	6.739	9.220	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.621	945	-	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.717	420	1	5	-	-	3	2	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	7.895.757	6.783	1.602.324	731	48.397	35	12.346	7	4.442	3
Totale A	7.922.667	20.961	1.609.064	9.957	48.397	35	12.349	9	4.442	3
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	99.433	108	60	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	99.464	108	60	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	8.022.131	21.069	1.609.124	9.957	48.397	35	12.349	9	4.442	3
Esposizioni medie	7.801.971	23.420	909.285	6.075	46.862	37	9.526	7	4.040	3
Totale 31.12.2018	7.581.810	25.771	209.445	2.193	45.327	38	6.703	4	3.638	3

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	675.999	632	207.110	92	4.404	13	17.565	5	5.024	2
Totale A	675.999	632	207.110	92	4.404	13	17.565	5	5.024	2
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	29.274	-	2.331	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	29.274	-	2.331	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	705.273	632	209.441	92	4.404	13	17.565	5	5.024	2
Esposizioni medie	555.546	575	205.889	121	4.390	8	17.573	9	5.018	3
Totale 31.12.2018	405.818	518	202.337	149	4.376	3	17.581	12	5.011	4

Nelle tabelle seguenti sono illustrate le esposizioni del Gruppo bancario per settore economico (Amministrazioni pubbliche, Società finanziarie, Società finanziarie di cui imprese assicurative, Società non finanziarie, Famiglie) in migliaia di euro.

Con riferimento ai singoli settori economici, viene inoltre fornito il dettaglio della composizione delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore (specifiche e sui portafogli) in migliaia di euro.

Viene illustrato, in ultimo, il dettaglio di sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate, esposizioni non deteriorate in migliaia di euro.

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa		
1. Amministrazioni pubbliche	6.775.012	3.804
A.1 Sofferenze	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.775.012	3.804
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
2. Società finanziarie	748.403	783
A.1 Sofferenze	5.223	76
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	146	30
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	38	56
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	742.996	621
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
3. Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	40.807	-
A.1 Sofferenze	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.807	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
4. Società non finanziarie	419.984	22.786
A.1 Sofferenze	21.140	21.028
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	312	118
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	300	4
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	803	25
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	397.729	1.615
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.526	197
5. Famiglie	1.612.709	3.591
A.1 Sofferenze	1.948	931
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.164	798
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.589	152
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	878	341
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.606.719	1.521
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.485	261
Totale A - Esposizioni per cassa	9.596.915	30.964

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
B. Esposizioni fuori bilancio		
1. Amministrazioni pubbliche	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-
2. Società finanziarie	731	1
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	731	1
3. Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	2.596	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.596	-
4. Società non finanziarie	53.160	79
B.1 Esposizioni deteriorate	31	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	53.129	79
5. Famiglie	43.037	28
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	43.037	28
Totale B - Esposizioni fuori bilancio	99.524	108
Amministrazioni pubbliche	6.775.012	3.804
Società finanziarie	749.134	784
Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	43.403	-
Società non finanziarie	473.144	22.865
Famiglie	1.655.746	3.619
Totale Complessivo (A + B) 31.12.2019	9.696.439	31.072
Totale Complessivo (A + B) 31.12.2018	7.846.923	28.009

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione in migliaia di euro.

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attività per cassa	2.156.018	2.378.006	2.100.036	1.235.291	1.358.839	950.541	311.209	-	10.489.940
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	37.827	5.561	5.786	25.177	44.952	13.833	-	133.136
- altri	-	2.010.079	2.030.340	1.076.219	1.332.377	904.104	296.746	-	7.649.865
1.2 Finanziamenti a banche	105.585	123.579	-	152.968	-	-	-	-	382.132
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.112.180	4	84	161	8	-	-	-	1.112.437
- altri finanziamenti	938.253	206.517	64.051	157	1.277	1.485	630	-	1.212.370
- con opzione di rimborso anticipato	781.231	423	61.787	151	5	1.485	630	-	845.712
- altri	157.022	206.094	2.264	6	1.272	-	-	-	366.658
2. Passività per cassa	10.367.460	116.218	-	-	-	-	-	-	10.483.678
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	9.982.548	-	-	-	-	-	-	-	9.982.548
- altri debiti	290.105	116.218	-	-	-	-	-	-	406.323
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	290.105	116.218	-	-	-	-	-	-	406.323
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	67.277	-	-	-	-	-	-	-	67.277
- altri debiti	27.530	-	-	-	-	-	-	-	27.530
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	50.000	850.000	25.000	221.000	61.000	135.000	-	1.342.000
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	25.000	425.000	25.000	196.000	-	-	-	671.000
+ posizioni corte	-	25.000	425.000	-	25.000	61.000	135.000	-	671.000
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	56.970	-	-	-	-	-	-	56.970
+ posizioni lunghe	-	28.485	-	-	-	-	-	-	28.485
+ posizioni corte	-	28.485	-	-	-	-	-	-	28.485

Di seguito si riporta la tabella contenente l'ammontare di esposizioni deteriorate e non deteriorate, le rettifiche di valore complessive e gli accantonamenti complessivi ri-

spettivamente relativi a esposizioni verso clientela e verso banche in migliaia di euro.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI
	DETERIORATE	NON DETERIORATE			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	50.343	x	22.032	28.311	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	x	-	-	-
b) Inadempienze probabili	4.566	x	945	3.621	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.045	x	156	2.889	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.142	x	424	1.718	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	x	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	7.630	118	7.512	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	930	31	899	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	9.563.197	7.445	9.555.752	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	40.538	426	40.112	-
Totale A	57.051	9.570.827	30.964	9.596.914	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	31	X	-	31	X
b) Non deteriorate	X	99.600	108	99.492	-
Totale B	31	99.600	108	99.523	-
Totale (A + B)	57.082	9.670.427	31.072	9.696.437	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI
	DETERIORATE	NON DETERIORATE			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	910.844	742	910.102	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	910.844	742	910.102	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	31.605	-	31.605	-
Totale B	-	31.605	-	31.605	-
Totale (A + B)	-	942.449	742	941.707	-

Per quanto riguarda le rettifiche di valore, all'interno della tabella seguente viene illustrata la dinamica delle rettifiche di valore complessive con riferimento alle espo-

sizioni per cassa verso la clientela, espresse in migliaia di euro.

Al 31.12.2019 non vi sono esposizioni deteriorate verso banche.

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
A. Rettifiche complessive iniziali	13.549	-	1.294	595	281	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	199	-	300	45	279	-
B.1 Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 Altre rettifiche di valore	199	-	279	35	279	-
B.3 Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	21	10	-	-
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	271	-	649	484	136	14
C.1 Riprese di valore da valutazione	21	-	102	39	30	4
C.2 Riprese di valore da incasso	213	-	547	445	67	-
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Write-off	37	-	-	-	14	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	21	10
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	4	-
D. Rettifiche complessive finali	13.477	-	945	156	424	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Al 31.12.2019, le rettifiche di valore nette consolidate a conto economico ammontano a 5,4 milioni di euro, con un decremento di 1,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, grazie al parziale riassorbimento delle rettifiche di valore collettive su strumenti finanziari, collegato alle minori tensioni sul portafoglio di titoli governativi italiani, parzialmente controbilanciato dalla svalutazione del bond convertibile Tyndaris.

In particolare, sul portafoglio titoli si rilevano rettifiche analitiche per 8.561 migliaia di euro, di cui 8.555 imputabili alla svalutazione del bond subordinato di 14 milioni di euro emesso da Tyndaris Services Ltd, in scadenza a fine 2021. Nel corso del 2019, in conseguenza delle difficoltà economiche della proprietà del Gruppo Tyndaris e all'esigenza da parte di quest'ultima di cedere le proprie attività nell'ambito dell'asset management, è stato avviato un processo di ristrutturazione dell'esposizione, che si ritiene si perfezionerà nel primo semestre 2020, nell'ambito del quale la Banca ha già rinunciato al diritto alla percezione delle residue cedole di interessi. Il titolo è stato pertanto oggetto di svalutazione analitica per un importo di 8,6 milioni di euro. Le riprese di valore su titoli si riferiscono, per un ammontare di 3,4 milioni di euro, al riassorbimento a conto economico delle riserve collettive accantonate nel precedente

esercizio sui titoli di debito non deteriorati dei portafogli HTC e HTCS. La variazione positiva rispetto al corrispondente periodo del 2018 (che, invece, aveva registrato rettifiche nel comparto titoli per 7,2 milioni di euro) ammonta dunque a 10,6 milioni di euro e dipende dalla significativa contrazione dei parametri di mercato su cui, in base all'IFRS9, vengono determinate le probabilità di default (PD) a seguito della riduzione delle tensioni sul mercato dei titoli governativi italiani.

L'incremento delle rettifiche collettive su finanziamenti non deteriorati verso banche e clientela (+0,5 milioni di euro) è invece riconducibile ad un approccio più conservativo nella determinazione dei parametri di rischio, che si avvicina maggiormente alla nuova definizione di default prevista dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e dalle relative Guidelines EBA (Com. Banca d'Italia 26 giugno 2019).

Tali rettifiche trovano parziale compensazione nelle rettifiche e riprese di valore su posizioni appartenenti al terzo stadio, che si attestano su un ammontare netto positivo di 0,2 milioni di euro.

Esposizioni oggetto di misure di forbearance

Al 31.12.2019 le esposizioni oggetto di concessione nei confronti della clientela sono rappresentate in gran parte da posizioni non deteriorate, per 41.468 migliaia di euro lorde, quasi totalmente assistite da garanzie reali o assimilate la cui riduzione rispetto al 2018 (da 86.487 migliaia di euro) è da attribuire all'uscita di alcune posizioni di rilievo per chiusura dei rapporti oggetto di forbearance o per decorrenza del periodo di probation. Una quota residuale è rappresentata dalle esposizioni oggetto di forbearance deteriorate, per 3.045 migliaia di euro lorde (pari al 6,8% del valore complessivo delle esposizioni oggetto di concessioni, performing e non performing), riferite a esposizioni presoché integralmente garantite da pegno.

L'aggregato delle posizioni oggetto di forbearance per cassa deteriorate ha subito complessivamente una riduzione di 636 migliaia di euro (valori lordi) per effetto del saldo tra nuovi ingressi provenienti da categorie in bonis per 1.117 migliaia di euro e variazioni in aumento su posizioni già classificate forborne non performing per 879 migliaia di euro contro incassi per 2.091 migliaia di euro riferite a posizioni uscite dallo status di forborne non performing a

seguito rimborso totale dell'esposizione ed estinzione dei rapporti oltre che a incassi per minori utilizzi.

Per quanto riguarda invece le posizioni oggetto di misure di forbearance in bonis la voce preponderante riguarda gli incassi per 47.663 migliaia di euro riconducibili a posizioni rimborsate totalmente con chiusura delle linee di credito oggetto di forbearance, posizioni uscite dallo status di forbearance per decorrenza del probation period e marginalmente per minori utilizzi. I nuovi ingressi, per 7.479 migliaia di euro, sono riferiti tutti a posizioni in bonis a cui è stata accordata una nuova linea di credito (nuova finanza o rimodulazione della posizione debitoria esistente) con misura di forbearance.

Le esposizioni oggetto di misure di concessione, sia performing che non performing, sono riconducibili esclusivamente a famiglie e società non finanziarie, come riportato nella tabella seguente.

Al 31.12.2019 non vi sono posizioni in forbearance fra i crediti verso banche.

PORTAFOGLI/QUALITÀ	VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE				RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	
	ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE DETERIORATE				SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE DETERIORATE	DI CUI GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	-
	ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE NON DETERIORATE	DI CUI IN STATO DI DEFAULT	DI CUI IMPAIRED					
1. Prestiti e anticipazioni	41.468	3.045	3.045	3.045	553	156	43.396	-
2. Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Società non finanziarie	18.623	297	297	297	219	4	18.821	-
7. Famiglie	22.845	2.748	2.748	2.748	334	152	24.575	-
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10. Totale	41.468	3.045	3.045	3.045	553	156	43.396	-

Di seguito si riporta la tabella inerente la dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni, distinte per qualità creditizia:

CAUSALI/QUALITÀ	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: NON DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	3.681	86.487
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.996	8.580
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.117	7.479
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 Altre variazioni in aumento	879	1.101
C. Variazioni in diminuzione	2.632	53.599
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	5.936
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 Write-off	-	-
C.5 Incassi	2.091	47.663
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite da cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	541	-
D. Esposizione lorda finale	3.045	41.468
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Nella tabella di seguito viene fornita la distribuzione delle attività finanziarie deteriorate per fascia di scaduto:

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.684	-	-	1.032	1.800	995	-	-	33.650
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2019	3.684	-	-	1.032	1.800	995	-	-	33.650
Totale al 31.12.2018	10.752	-	1	2.400	7.188	2.621	852	49	26.912

La tabella seguente, invece, riporta le esposizioni deteriorate e non deteriorate e le relative rettifiche di valore suddivise per stadio di merito creditizio:

	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE		ESPOSIZIONI DETERIORATE			ESPOSIZIONI NON DETERIORATE - RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI DETERIORATE - NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE E ACCANTONAMENTI			ESPOSIZIONI DETERIORATE - RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI DETERIORATE - NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR RETTIFICHE DI VALORE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI			CANCELLAZIONI PARZIALI CUMULATE	
	DI CUI STADIO 1	DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 3	DI CUI STADIO 1	DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 3					
1. Prestiti e anticipazioni	2.682.591	2.608.442	74.149	39.115	-	39.115	2.565	1.834	731	12.204	-	12.204	-
2. Banche centrali	123.458	123.458	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Enti creditizi	258.806	258.791	15	-	-	-	133	133	-	-	-	-	-
5. Altre società finanziarie	427.787	427.234	553	5.560	-	5.560	99	92	7	162	-	162	-
6. Società non finanziarie	264.331	243.554	20.777	25.464	-	25.464	812	569	243	9.972	-	9.972	-
8. Famiglie	1.608.209	1.555.405	52.804	8.091	-	8.091	1.521	1.040	481	2.070	-	2.070	-
9. Titoli di debito	7.799.081	7.706.530	92.551	17.936	-	17.936	5.741	4.686	1.055	11.197	-	11.197	-
10. Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11. Amministrazioni pubbliche	6.778.816	6.778.816	-	-	-	-	3.804	3.804	-	-	-	-	-
12. Enti creditizi	528.579	510.169	18.410	-	-	-	609	590	19	-	-	-	-
13. Altre società finanziarie	356.646	328.938	27.708	-	-	-	522	253	269	-	-	-	-
14. Società non finanziarie	135.040	88.607	46.433	17.936	-	17.936	806	39	767	11.197	-	11.197	-
15. Esposizioni fuori bilancio	131.206	129.147	2.059	31	-	31	107	102	5	-	-	-	-
16. Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17. Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18. Enti creditizi	31.605	31.605	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19. Altre società finanziarie	3.328	3.328	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Società non finanziarie	53.208	53.177	31	31	-	31	79	79	-	-	-	-	-
21. Famiglie	43.065	41.037	2.028	-	-	-	28	23	5	-	-	-	-
22. Totale	10.612.878	10.444.119	168.759	57.082	-	57.082	8.413	6.622	1.791	23.401	-	23.401	-

Con riferimento alle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso o mediante procedimenti esecutivi, si segnala che al 31.12.2019 tale fattispecie non è presente nel bilancio del Gruppo bancario.

6. Rischio di credito: uso delle ECAI

Informazione qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Banca Generali adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne:

- > Moody's Investors Service, per tutti i portafogli regolamentari;
- > per il portafoglio di "posizioni verso le cartolarizzazioni", ove presente, anche altre ECAI disponibili (e.g. Fitch).

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento.

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEI RATING
Esposizioni verso Amministratori centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Altre ECAI disponibili	Solicited

Informazione quantitativa

La tabella seguente riporta in migliaia di euro, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, con le rispettive ponderazioni, nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

METODOLOGIA STANDARDIZZATA PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE AL NETTO DELLE RETTIFICHE DI VALORE E DEGLI ACCANTONAMENTI	RIPARTIZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO				
		0	2	10	20	35
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.456.561	7.406.518	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	1.177	-	-	-	1.177	-
Banche multilaterali di sviluppo	12.128	12.128	-	-	-	-
Intermediari vigilati	1.260.122	-	9.107	-	522.469	-
Imprese e altri soggetti	1.452.754	47	-	-	2.408	-
Dettaglio	1.358.228	-	-	-	-	-
Garantite da immobili	382.928	-	-	-	-	368.754
Scadute	34.832	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	28.346	-	-	-	-	-
OICR	12.450	-	-	-	-	-
Altre	500.547	21.952	-	-	132.733	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Totali	12.500.073	7.440.645	9.107	-	658.787	368.754

RIPARTIZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							RETTIFICHE DI VALORE ED ACCANTONA- MENTI ASSOCIATI ALL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ESPOSIZIONE ORIGINARIA PRIMA DEL- L'APPLICAZIONE DEI FATTORI DI CONVERSIONE	ESP. DEDOTTE DAL PAT. DI VIG.
50	70	75	100	150	250				
4.421	-	-	8.107	-	37.515	3.114	7.459.675	-	
-	-	-	-	-	-	-	1.177	-	
-	-	-	-	-	-	-	12.128	-	
587.968	-	-	140.578	-	-	588	1.260.710	-	
54.053	-	-	1.396.246	-	-	2.356	1.455.110	-	
-	-	1.358.228	-	-	-	1.057	1.359.286	-	
14.174	-	-	-	-	-	221	383.150	-	
-	-	-	6.738	28.094	-	12.156	46.988	-	
-	-	-	26.237	-	2.109	-	28.345	-	
-	-	-	12.450	-	-	-	12.450	-	
-	-	-	345.862	-	-	8	500.555	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	
660.616	-	1.358.228	1.936.218	28.094	39.624	19.500	12.519.573	-	

7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informazione qualitativa

Il Gruppo Banca Generali non utilizza tecniche di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

Nell'ambito delle diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza, il Gruppo Banca Generali privilegia l'adozione dei seguenti strumenti di protezione del credito:

- > le garanzie reali finanziarie (collaterali) aventi ad oggetto strumenti quali, a titolo esemplificativo, azioni, obbligazioni governative e non, quote di OICR anche ove detenuti nell'ambito di gestioni di portafoglio;
- > le ipoteche;
- > le garanzie personali.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottati dal Gruppo bancario si riferiscono esclusivamente agli affidamenti a clientela.

Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo utilizza gli strumenti riportati nella seguente tabella:

Garanzie reali utilizzate dal Gruppo

DESCRIZIONE DELLA GARANZIA	CATEGORIA CIRC. 285/2013
Ipoteca di 1° grado su immobili	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Ipoteca immobiliare di grado successivo al 1°	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Pegno su denaro	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su azioni	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Obbligazioni Governative e non	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su altri strumenti finanziari	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno rotativo su dossier amministrato	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su OICR con patto di rotatività o statico	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Gestione Patrimoniale	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Polizza	Garanzia Reale Finanziaria

Gli strumenti presi a pegno e sopra indicati, per poter essere ammissibili ai fini delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, devono soddisfare i requisiti richiesti dalla normativa in essere (Regolamento UE 2013/575, cosiddetto CRR). Le regole di ammissibilità sono definite e implementate nei sistemi informativi della Banca, preposti al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Oltre alle garanzie reali, la Banca utilizza in forma minoritaria garanzie personali nella forma della fidejussione.

Nell'ipotesi di proposta di un nuovo strumento di mitigazione, sono condotte le seguenti verifiche finalizzate a definire l'ammissibilità o meno dello strumento nel rispetto dei requisiti normativi:

- > la Direzione Affari Legali, se necessario, verifica la contrattualistica per valutare il rispetto dei requisiti di certezza giuridica e tempestività di realizzo e procede all'aggiornamento o alla redazione della stessa;

- > la Direzione Crediti:
 - fornisce supporto alla Direzione Affari Legali nella stesura dei contratti non standard associati alla forma tecnica di garanzia;
 - verifica che siano rispettati i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa;
 - assicura la coerenza e l'efficacia dei processi creditizi in essere per l'acquisizione, gestione e realizzo degli strumenti a garanzia oggetto di analisi.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, avvalendosi del contributo della Funzione di Compliance, in qualità di funzione di controllo di secondo livello, esamina le attività di verifica svolte dalle suddette strutture al fine di validare il rispetto dei requisiti generali e specifici definiti dalla normativa.

La Direzione Crediti effettua con cadenza annuale una verifica delle forme tecniche di garanzia censite a sistema e, previo confronto con la Direzione Risk e Capital Adequacy ed eventualmente con la Funzione di Compliance, richiede alla Direzione Processi e Coordinamento Sistemi l'aggiornamento delle stesse in procedura.

In generale, è compito di ciascuna struttura coinvolta nel processo provvedere a segnalare i cambiamenti alla normativa di riferimento che richiedano una verifica delle forme tecniche di garanzia censite e della loro ammissibilità a fini CRM.

Proprio per il loro ruolo di tutela del credito e riduzione del relativo rischio, che si riverbera nella mitigazione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza bancaria, il Gruppo considera di estrema importanza la verifica della corretta acquisizione e gestione delle garanzie reali e personali.

Il processo di acquisizione e gestione delle garanzie, a riporto della Direzione Crediti, assicura:

- > la corretta, completa e tempestiva rilevazione/registrazione negli applicativi preposti e del controllo dei singoli contratti di garanzia e del relativo set informativo necessari;
- > la corretta acquisizione ed archiviazione della documentazione delle singole garanzie;
- > la verifica della congruità tra i valori assunti in delibera, come base della garanzia, con quelli correnti di mercato; la verifica è effettuata con periodicità mensile e per alcune forme tecniche con cadenza settimanale;
- > l'intervento in caso di scostamenti tra il valore iniziale della garanzia e quello di mercato (al netto degli scarti previsti) superiore ad una soglia prefissata opera nella duplice direzione, da un lato, di chiedere ed ottenere dal costituente pegno il reintegro della garanzia e, dall'altro, di ridurre proporzionalmente il credito concesso.

Nel caso delle ipoteche immobiliari giova innanzitutto considerare che la Banca di norma concede mutui destinati prevalentemente all'acquisto dell'abitazione principale; tutte le altre fattispecie sono marginali. Per ottenere il valore prudenziale cautelativo dell'immobile da ipotecare, Banca Generali si avvale del supporto di CRIF S.p.A., primario operatore nazionale nei sistemi di informazioni creditizie, di

business information e di supporto decisionale. Attraverso un processo formalizzato, veicolato tramite le procedure informatiche messe a disposizione dall'Outsourcer informatico CSE, la Banca richiede di volta in volta la valutazione dei singoli immobili da sottoporre a garanzia. CRIF, attraverso la propria rete di periti indipendenti¹², mette a disposizione della Banca la perizia articolata e completa, corredata da tutte le verifiche di conformità urbanistica ed amministrativa dell'immobile, arrivando ad identificare il valore dell'immobile attraverso criteri cautelativi e prudenziali. Il mutuo erogato è al massimo l'80% del valore dell'immobile così ottenuto e comunque nel rispetto di rapporti rata/reddito conformi alla best practice.

La valutazione è una parte del processo di gestione delle garanzie che comprende anche acquisizione, controllo e realizzo delle stesse.

Per quanto riguarda le garanzie immobiliari (ipoteche), una volta deliberato l'affidamento viene richiesta la relazione notarile preliminare per verificare l'effettivo grado di iscrizione ipotecaria ed accertare la reale consistenza e proprietà del bene da ipotecare. Tale relazione, prodotta dal Notaio, attesta l'esistenza o meno di gravami (ipoteche, pignoramenti ecc.) e/o atti pregiudizievoli, sull'immobile che si andrà ad ipotecare.

In seguito all'effettivo rogito e relativa concessione di mutuo, il notaio rilascia una copia esecutiva dell'atto e procede ad iscrivere ipoteca consegnando alla Banca la nota di iscrizione ipotecaria.

La copia esecutiva dell'atto di mutuo è il documento che, nel caso in cui si renda necessario azionare la garanzia ipotecaria, consente alla Banca di far valere i propri diritti avviando la procedura di esecuzione immobiliare; la nota di iscrizione rappresenta la conferma di avvenuta registrazione dell'ipoteca presso la conservatoria dei registri immobiliari ovvero l'intavolazione del diritto di ipoteca nei territori a regime Tavolare.

La Banca usufruisce del supporto della Società CRIF che verifica il valore degli immobili oggetto dell'ipoteca. In particolare, il valore degli immobili è verificato annualmente. Le unità organizzative della Direzione Crediti selezionano gli immobili che devono essere oggetto di verifica, che CRIF effettua sia attraverso metodi statistici che mediante il ricorso alla rete di periti indipendenti.

Le altre garanzie reali, diverse dalle ipoteche immobiliari, utilizzate dal Gruppo come tecniche di mitigazione del rischio di credito, sono gestite in maniera simile anche se con leggere differenze legate alla diversità dello strumento finanziario sottostante.

Una volta deliberata la pratica, le unità organizzative della Direzione Crediti predispongono l'atto di pegno da far firmare al cliente. Nell'atto è specificato l'oggetto della garanzia da acquisire.

Il cliente sottoscrive l'atto di pegno. Le unità organizzative della Direzione Crediti verificano l'apposizione delle firme da parte del cliente e fanno apporre data certa.

In base alla tipologia di garanzia viene seguita la normativa prevista per il perfezionamento legale del pegno; ad esempio, in caso di pegno statico su titoli, viene aperto un dossier titoli a garanzia all'interno della Procedura Titoli. La creazione del dossier titoli a garanzia impedisce automaticamente al cliente di operare con gli strumenti finan-

ziari oggetto del pegno in quanto non è possibile effettuare compravendita direttamente su tali dossier, ad eccezione dei pegni rotativi i quali prevedono la possibilità per il cliente di sostituire l'oggetto della garanzia in una logica di asset allocation ottimale ma in nessun modo di disporre svincoli o trasferire strumenti finanziari (in questi casi a garanzia è costituito il valore dell'intero dossier). Ad eccezione dei pegni rotativi, eventuali richieste per movimentare l'oggetto della garanzia devono essere autorizzate dalle unità organizzative della Direzione Crediti.

Successivamente le stesse unità organizzative inseriscono nella Procedura Fidi e Garanzie la data in cui è stato sottoscritto il pegno e la data certa.

La valorizzazione degli strumenti finanziari presenti nel dossier della Procedura Titoli avviene quotidianamente (attraverso un batch notturno) tramite uno scarico automatico da Ced Borsa titoli italiani e/o Telekurs esteri per i titoli quotati.

Il valore di mercato della garanzia è reperibile all'interno di un tabulato gestionale.

Il valore di ogni strumento finanziario posto in garanzia è prudenzialmente scartato, con una percentuale variabile in funzione della rischiosità sottostante e nella maggior parte dei casi compresa tra il 10% e il 40%; in alcuni casi, in considerazione di particolari elementi, tale percentuale può essere anche più elevata. Il monitoraggio viene effettuato mensilmente o con cadenza maggiore per determinate categorie di prodotti di credito.

Il controllo, da parte delle unità organizzative sotto la responsabilità della Direzione Crediti, consiste nella verifica della capienza degli strumenti posti a garanzia rispetto al totale accordato per singolo debitore.

Nel caso in cui le garanzie presenti non siano abbastanza capienti, tali Uffici evidenziano le posizioni da revisionare. Vengono, quindi, analizzate le posizioni e viene deciso operativamente, per ciascuna di esse, se "procedere alla richiesta di integrazione della garanzia ovvero alla diminuzione della linea accordata".

In caso di variazione della garanzia, il contratto esplicitamente riporta che "qualora il valore dei titoli costituiti in pegno abbia, per qualunque causa, subito una diminuzione rispetto a quello stabilito inizialmente e la garanzia non sia stata integrata con altri diritti di godimento della banca, quest'ultima può, alternativamente, ridurre proporzionalmente con effetto immediato il credito dandone comunicazione, anche verbale, al debitore ovvero revocare, con effetto immediato, la linea di credito accordata".

Eventuali incrementi del valore dei titoli costituiti in pegno in eccedenza al valore per il quale il vincolo è costituito, ferma l'efficacia della garanzia pignorantizia limitatamente a detto valore, non danno diritto di disporre al costituente dei titoli il cui valore risulti in esubero.

In riferimento all'escussione, in caso di inadempimento da parte del debitore, la Banca può escutere la garanzia, con preavviso, dato in forma scritta, di 5 giorni o di 15 giorni, ove il costituente sia un soggetto diverso dal debitore.

L'escussione determina la liquidazione sul mercato degli strumenti finanziari oggetto di garanzia e con il relativo controvalore la Banca soddisfa le proprie ragioni di credito.

Al 31.12.2019 il Gruppo Banca Generali non opera attraverso l'utilizzo di derivati creditizi.

¹² Per perito indipendente si intende una persona che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo.

Informazione quantitativa

Le tabelle seguenti riportano separatamente per ciascuna classe regolamentare in migliaia di euro:

- > il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità;
- > il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie personali.

Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO : AMMONTARE PROTETTO		
	VALORE GARANZIA	SOGGETTI AFFIDATI
Esposizioni garantite: attività di rischio per cassa		
Valore garanzia reale	240.187	Portafoglio S.A. (1) Imprese e altri soggetti
Valore garanzia reale	246.157	Portafoglio S.A. (1) Esposizioni al dettaglio
Valore garanzia reale	20.934	Portafoglio S.A. (1) Esposizioni scadute
Valore garanzia reale	2.154	Portafoglio S.A. (1) Esposizioni garantite da immobili
Totale esposizioni garantite: attività di rischio per cassa	509.432	
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi		
Valore garanzia reale	24.207	Portafoglio S.A. (1) Imprese e altri soggetti
Valore garanzia reale	126.114	Portafoglio S.A. (1) Esposizioni al dettaglio
Valore garanzia reale	35	Portafoglio S.A. (1) Esposizioni scadute
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	150.356	
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine		
Valore garanzia reale	453.850	Portafoglio S.A. (1) Intermediari vigilati
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	453.850	
Totale	1.113.638	

(1) S.A.: Standard Approach.

Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie personali

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO : AMMONTARE PROTETTO		
	VALORE GARANZIA	SOGGETTI AFFIDATI
Esposizioni garantite: attività di rischio per cassa		
Valore garanzie reali assimilate alle personali	10.017	Portafoglio S.A. (1) amministrazioni centrali
Valore garanzie reali assimilate alle personali	42	Portafoglio S.A. (1) intermediari vigilati
Valore garanzie reali assimilate alle personali	87.029	Portafoglio S.A. (1) imprese e altri soggetti
Totale esposizioni garantite: attività di rischio per cassa	97.088	
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi		
Valore garanzie reali assimilate alle personali	66.457	Portafoglio S.A. (1) imprese e altri soggetti
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	66.457	
Totale	163.545	

(1) S.A.: Standard Approach.

8. RISCHIO DI CONTROPARTE

Informazione qualitativa

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- > strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- > operazioni di SFT - Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- > operazioni con regolamento a medio lungo termine.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è la funzione che garantisce il controllo di secondo livello sul corretto utilizzo degli affidamenti concessi, nonché monitora le variazioni di rating sulle controparti affidate al fine di intervenire laddove la variazione rilevata rappresenti un merito crediti-

zio non più coerente con l'ammontare dell'affidamento in essere.

Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa escalation) per il tempestivo rientro.

Relativamente alle operazioni Pronti Contro Termine, oltre all'operatività su MTS Repo con controparte centrale, la Banca ha in essere accordi di tipo Global Market Repurchase Agreement (GMRA) e per quanto riguarda i derivati, la banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (International Swaps and Derivatives Association/Credit Support Annex). Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading), si segnala che gli accordi sottoscritti non prevedono che a, fronte della riduzione del rating di Assicurazioni Generali, la Banca debba aumentare il valore delle garanzie da versare.

Informazione quantitativa

Di seguito è riportato il dettaglio dei derivati finanziari "over the counter" e dei derivati di copertura aventi fair value positivo e negativo, che quindi generano il rischio di controparte, in migliaia di euro.

Al 31.12.2019 il Gruppo non opera attraverso derivati creditizi.

Derivati finanziari di negoziazione OTC

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	CONTROPARTI CENTRALI	BANCHE	ALTRE SOCIETÀ FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	27.277	-	27.080
- fair value positivo	-	1.063	-	155
- fair value negativo	-	154	-	1.050
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Derivati finanziari di copertura

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	CONTROPARTI CENTRALI	BANCHE	ALTRE SOCIETÀ FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	130.000	-	-
- fair value positivo	-	1.058	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	421.000	120.000	-
- fair value positivo	-	3.486	182	-
- fair value negativo	-	5.091	2.390	-

Con riferimento al valore dell'esposizione, di seguito sono illustrati detti valori, calcolati attraverso i metodi illustrati precedentemente, in migliaia di euro.

CONTRATTI DERIVATI	IMPORTO
Valore ponderato	4.077
Valore corretto dell'esposizione	9.635
Equivalente creditizio di garanzie e impegni	9.635
Requisito patrimoniale	326

OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	IMPORTO
Valore ponderato	7.488
Valore dell'esposizione	475.171
Valore corretto esposizione	23.766
Requisito patrimoniale	599
Requisito patrimoniale per rischio di controparte	925

Il requisito patrimoniale a fronte del solo rischio di controparte al 31.12.2019 è pari a 925 migliaia di euro.

9. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Al 31.12.2019, il Gruppo non detiene attività relative ad operazioni di cartolarizzazioni di terzi¹³. La Banca ha comunque previsto un framework di monitoraggio degli strumenti complessi (cartolarizzazioni e Fondi d'investimento armonizzati diversi da fondi OICVM) con l'obiettivo di disciplinarne il processo di investimento da parte della

Banca in questa tipologia di prodotti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento, nonché rappresentare i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle unità organizzative coinvolti a vario titolo nel processo.

¹³ Il Gruppo non effettua operazioni di cartolarizzazioni a valere su esposizioni proprie.

10. RISCHIO OPERATIVO

Informazione qualitativa

Il Gruppo, mediante il proprio sistema di misurazione, monitoraggio e reporting sul rischio operativo (cd. Operational Risk Framework), garantisce una gestione prudente del rischio stesso, nel rispetto dei limiti stabiliti.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dell'applicazione dell'Operational Risk Framework adottato dal Gruppo bancario, che principalmente prevede le seguenti attività:

- > individuazione dei rischi operativi secondo la tassonomia normativa;
- > risk assessment per la valutazione dei rischi individuati in base al criterio della perdita attesa;
- > individuazione dei rischi rilevanti;
- > monitoraggio degli action plan a mitigazione dei rischi rilevanti;
- > applicazione del processo LDC (Loss Data Collection);
- > monitoraggio dei KRI (Key Risk Indicators).

Informazione quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia commisurato ad un indicatore economico, cd. "Indicatore rilevante", al quale viene applicato un coefficiente di rischio (α), pari, per convenzione, al 15%.

Tale indicatore, calcolato in linea con le disposizioni contenute nell'art. 316 del Regolamento UE 575/2015 (CRR) è pari alla somma dei seguenti elementi:

- > interessi e oneri/proventi assimilati
- > oneri/proventi per commissioni/provvigioni

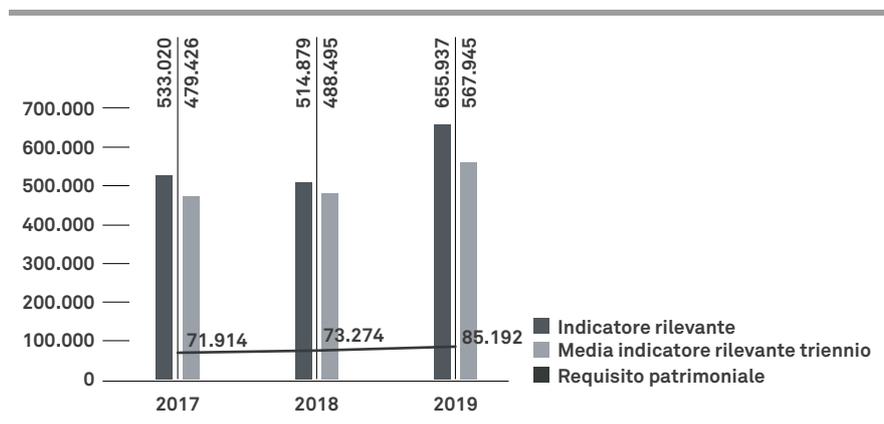
- > proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- > profitti (perdite) da operazioni finanziarie¹⁴
- > altri proventi di gestione¹⁵.

Al fine di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, si pondera il valore medio delle rilevazioni dell'Indicatore rilevante degli ultimi tre anni (se positivo) con il coefficiente di rischio α .

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2019 a fronte del Rischio Operativo risulta pari a circa 85,2 milioni di euro.

La figura sotto riportata fornisce un'evidenza puntuale dell'Indicatore rilevante del Gruppo Banca Generali.

Figura 1: Gruppo Banca Generali – Rischio operativo - dati in migliaia di euro



Fonte: Analisi Direzione Amministrazione

Il valore medio sui tre anni dell'Indicatore rilevante al 31 dicembre 2019 è aumentato rispetto al 31 dicembre 2017, passando da circa 479 a circa 568 milioni di euro.

¹⁴ Sono escluse dal calcolo dell'indicatore le seguenti componenti:

- profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- proventi derivanti da assicurazioni

¹⁵ Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" non possono essere dedotte dall'indicatore rilevante se riconosciute a soggetti "terzi" diversi:

- dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca.
- da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informazione qualitativa

Le partecipazioni del Gruppo sono detenute per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all'attività operativa dello stesso.

Le esposizioni in strumenti di capitale sono incluse nei seguenti portafogli.

11.1 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico

Rientrano in questa voce gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene fatto riferimento alla relativa quotazione di mercato.

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative basate su dati rilevabili sul mercato, quali quotazioni comunque rilevate su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti simili, valore teorico dello strumento finanziario, quotazioni dei broker o dei collocatori che sono intervenuti nell'emissione dello strumento finanziario e quotazioni di info provider specializzati su specifici settori, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

11.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella presente categoria gli strumenti di capitale non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, rientrano in questa voce le interessenze azionarie, le quote partecipative e gli apporti di capitale di varia natura, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Gli *strumenti di capitale* per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione, che è oggetto di rilevazione a conto economico, è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già il-

lustrati per le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Informazione quantitativa

La tabella seguente riporta le esposizioni in strumenti di capitale del Gruppo in migliaia di euro.

VOCI/VALORI	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	TOTALE	FAIR VALUE	RISERVE OCI	UTILI/PERDITE REALIZZATE E NON REALIZZATE
Portafogli OCI e OCI-FV - Titoli di capitale							
- valutati al fair value	1.141	-	122	1.263	1.263	-	239
- valutati al costo	-	-	12.237	12.237	n/d	-300	-
Partecipazioni in società collegate							
- valutate a Patrimonio Netto	-	-	2.061	2.061	n/d	n/d	-1.605
Totale	1.141	-	14.420	15.561	1.263	-300	-1.366

	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	TOTALE	FAIR VALUE	RISERVE OCI	UTILI/PERDITE REALIZZATE E NON REALIZZATE
Investimenti partecipativi	-	-	11.482	11.482	-	-	-
CSE - 10,0%	-	-	9.030	9.030	-	-	-
Generali Business Solutions S.c.p.A. (GBS)	-	-	246	246	-	-	-
Tosetti Value - 9,9%	-	-	2.109	2.109	-	-	-
Altre partecipazioni minori (Caricese, Swift, Eu-ra ecc.)	-	-	97	97	-	-	-
Investimenti di Private Equity	-	-	122	122	122	-	-
Athena Private Equity S.A. - 4,66%	-	-	122	122	122	-	-
Altri titoli di capitale valutati al FV a conto economico	1.141	-	-	1.141	1.141	-	239
Assicurazioni Generali	1.141	-	-	1.141	1.141	-	239
Axelero	-	-	-	-	-	-	-
Apporti associazioni in partecipazione	-	-	755	755	-	-300	-
Tico Film	-	-	145	145	-	-100	-
Fabula Pictures	-	-	110	110	-	-100	-
Eskimo S.r.l.	-	-	150	150	-	-100	-
Zocotoco S.r.l.	-	-	175	175	-	-	-
Palomar S.p.A.	-	-	175	175	-	-	-
Partecipazioni in società collegate	-	-	2.061	2.061	-	-	-1.605
IOCA Entertainment Ltd.	-	-	128	128	-	-	-1.536
BG Saxo	-	-	1.933	1.933	-	-	-69
Totale titoli di capitale	1.141	-	14.420	15.561	1.263	-300	-1.366

Le plusvalenze complessive non realizzate sul portafoglio OCI-FV, relativo agli strumenti finanziari con impatto a conto economico obbligatoriamente valutati al fair value, ammontano a 239 migliaia di euro.

Nel portafoglio dei titoli di capitale sono inoltre classificati gli apporti di capitale relativi a contratti di associazione in partecipazione cinematografica, senza scadenza, per un importo complessivo pari a 755 mila euro. Gli apporti sono coperti da tax credit cinematografico e integralmente assistiti da garanzia.

Al 31.12.2019 il Gruppo detiene due partecipazioni: IOCA Entertainment Ltd, impresa sottoposta a influenza notevole, e BG Saxo Sim S.p.A., impresa controllata in modo congiunto:

> IOCA Entertainment Ltd, società di diritto inglese, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da tre amministratori di cui uno riservato ad un esponente di Banca Generali.

Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società, nata come una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking, è impegnata nel-

lo sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata “dringle”. Il test di impairment svolto ha determinato la necessità di procedere alla rettifica del valore di carico della partecipata IOCA Ltd al 31.12.2019 in ragione delle perdite sostenute nel corso degli anni e delle limitate prospettive economiche future, per un ammontare di 1,5 milioni di euro, oltre alla quota di perdita dell’esercizio di competenza del Gruppo bancario, che ammonta a circa 91 migliaia di euro.

- > BG Saxo Sim S.p.A., impresa di investimento costituita nell’ambito della joint venture realizzata con Saxo Bank, di cui Banca Generali ha acquistato in data 31.10.2019 una partecipazione pari al 19,9% del capitale per un ammontare di 1.995 migliaia di euro, oltre alle

spese accessorie. Banca Generali e Saxo Bank hanno siglato un’intesa per la realizzazione di una partnership esclusiva nel trading online e nei servizi digitali. L’intesa ha l’obiettivo di offrire ai clienti, in esclusiva per il mercato italiano, l’accesso ad una innovativa piattaforma di trading evoluto, basata sulla tecnologia di Saxo Bank e gestita da BG Saxo Sim. La nuova piattaforma consentirà di arricchire la gamma di offerta a disposizione dei consulenti di Banca Generali, consentendo l’accesso ad operatività tailor made e a soluzioni innovative di hedging dinamico che potranno essere offerte sia a clienti privati che a clienti corporate.

La quota di perdita di competenza di Banca Generali al 31.12.2019 ammonta a circa 69 migliaia di euro.

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno, il Gruppo applica la metodologia standardizzata contenuta nelle disposizioni di vigilanza¹⁶, che prevede la classificazione di tutte le attività e le passività in fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni.

Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuto dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del cash flow; le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di duration modificata relativo alle singole fasce.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua anche un'attività di gestione operativa condotta attraverso analisi di sensitività nelle quali viene stimato l'impatto del valore attuale delle poste e del margine di interesse atteso conseguente a diverse ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti, con un focus sul portafoglio titoli di proprietà.

Informazione quantitativa

La variazione di fair value dei titoli presenti nel portafoglio bancario (HTCS e HTC), a fronte di uno shift parallelo della curva dei tassi di +100/-100 basis point, sarebbe pari a -123,1/+117,2 milioni di euro, che corrispondono circa al 90% del delta fair value dell'intero portafoglio bancario; a fronte del medesimo shift della curva (+100/-100 basis point) la variazione del margine di interesse sull'intero bilancio sarebbe, al lordo dell'effetto fiscale, di +48,8 milioni di euro in caso di aumento dei tassi dell'1% e di -32,2 milioni di euro, in caso di riduzione dei tassi di uguale misura.

Attualmente la Banca utilizza delle strategie di copertura tipo fair value hedge al fine di contenere il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Di seguito si riporta il gap tra le poste attive e quelle passive di Banca Generali relativamente al rischio di tasso su attività diverse dalla negoziazione al 31 dicembre 2019 considerando rispettivamente le valute rilevanti (euro e non euro) in migliaia, classificate in base alle disposizioni di Vigilanza prudenziale¹⁷ a fini ICAAP.

(MIGLIAIA DI EURO)	ATTIVO	PASSIVO	GAP
Euro	11.359.892	11.020.188	339.704
Non Euro	128.753	127.693	1.060
Totale	11.488.644	11.147.881	340.764

¹⁶ Cfr: Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

¹⁷ Cfr: Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

13. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Informazione qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Generali pone in essere alcune tipologie di operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà.

Le operazioni che possono comportare la costituzione di questo tipo di vincoli sono costituite da:

- > i contratti di pronti contro termine;
- > il collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali e i margini incrementali;
- > gli strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali;
- > le garanzie finanziarie collateralizzate;
- > gli accordi di collateralizzazione, costituiti ad esempio dalle garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Le attività cedute ma non cancellate iscritte a bilancio a fronte di operazioni di PCT passivi con clientela ammontano a circa 115 milioni di euro.

Gli strumenti finanziari di proprietà depositati presso la Cassa Compensazione e Garanzia (CC&G) a fronte dell'operatività sul mercato interbancario collateralizzato (E. Mid) gestito dalla stessa e a fronte dell'operatività corrente (regolamento) ammontano infine a 15 milioni di euro.

Non vengono effettuate operazioni che comportino l'impegno di garanzie reali di terzi ricevute.

Informazione quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA, le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisi per tipologia di attività¹⁸.

Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state cedute in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti

gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2019:

A. Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2019

FORME TECNICHE	IMPEGNATE		NON IMPEGNATE		31.12.2019
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	525.400	X	525.400
2. Titoli di debito	349.796	353.356	7.450.285	7.598.825	7.800.081
3. Titoli di capitale	-	-	13.500	13.500	13.500
4. Finanziamenti	24.740	X	2.682.200	X	2.706.940
5. Altre attività finanziarie	-	X	33.183	X	33.183
6. Attività non finanziarie	-	X	686.472	X	686.472
Totale (T)	374.536	353.356	11.391.040	7.612.325	11.765.576

¹⁸ Le disposizioni relative alle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR) sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'ottavo aggiornamento della Circolare 285 del 10 marzo 2015, facendo integrale rinvio agli orientamenti dell'EBA del giugno 2014 (ABE/GL/2014/03).

B. Garanzie ricevute al 31 dicembre 2019

	FV	FV	31.12.2019
	COLLATERALI A GARANZIA O TITOLI DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLATI	COLLATERALI A GARANZIA O TITOLI DI PROPRIA EMISSIONE NON VINCOLATI	
Garanzie ricevute	-	2.606.378	2.606.378
1. Titoli di capitale	-	1.459.222	1.459.222
2. Titoli di debito	-	403.636	403.636
3. Altre garanzie ricevute	-	743.520	743.520
Titoli di debito emessi	-	-	-
Totale	-	2.606.378	2.606.378

C. Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2019

	PASSIVITÀ ASSOCIATE	ATTIVITÀ, COLLATERALI A GARANZIA O PROPRI TITOLI VINCOLATI
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	116.218	349.827

Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività e impegni si riferiscono a operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto effettuate con banche e clientela e a collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tale importo include altresì gli strumenti finanziari depositati a pegno e garanzia presso la Cassa Compensazione e Garanzia per le operazioni sul mercato MTS Repo e per l'operatività ordinaria di Settlement.

14. LEVA FINANZIARIA

Informazione qualitativa

Il rischio di una Leva Finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comporta-

re rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'attività del Gruppo (realizzazione di impieghi finanziati tramite raccolta presso la clientela e il mercato interbancario) espone lo stesso al rischio che una svalutazione delle poste dell'attivo si traduca in un decremento del Patrimonio.

Informazione quantitativa

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, il Gruppo utilizza come indicatore il Leverage Ratio (indice di leva) di Basilea III. Tale indicatore è costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) ed il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

Gli enti segnalano il coefficiente di leva finanziaria su base trimestrale. Per ciascun trimestre il valore «alla data di riferimento per le segnalazioni» è il valore dell'ultimo giorno di calendario del terzo mese del trimestre di riferimento.

Il requisito regolamentare di leva finanziaria, quale requisito di Primo Pilastro – obbligatorio dal 1° gennaio 2018 - deve

superare un livello soglia attualmente fissato nella misura del 3%.

Nell'ambito di questo processo, Banca Generali ha provveduto a calcolare il leverage ratio al 31 dicembre 2019 posizionandosi su di un livello del 4,845%.

Tale valore è stato stimato rapportando il patrimonio base (Tier 1) con il totale attivo del bilancio consolidato rettificato. Quest'ultimo dato include le esposizioni per cassa, al netto delle voci già portate in deduzione del patrimonio stesso (quali ad esempio le attività immateriali) e le esposizioni fuori bilancio (garanzie ed impegni, derivati, Securities Financing Transaction e Operazioni con regolamento a lungo termine, ecc.).

	31.12.2019	31.12.2018
Capitale di classe 1 Tier 1 transitorio	570.939	494.915
Valore dell'esposizione transitorio	11.783.297	9.979.528
Indicatore di leva finanziaria transitorio	4,845	4,959

	31.12.2019	31.12.2018
Capitale di classe 1 Tier 1 a regime	570.939	494.844
Valore dell'esposizione a regime	11.783.297	9.979.457
Indicatore di leva finanziaria a regime	4,845	4,959

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del leverage ratio al 31.12.2019, come previsto dall'ITS EBA 2014/04 predisposto secon-

do l'art. 451(2) del CRR e successivamente adottato dalla Commissione Europea¹⁹.

TAVOLA LRSUM	RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	11.765.576
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.612
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	148.911
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	-132.802
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	11.783.297

¹⁹ Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

TAVOLA
LR/COM INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	11.276.156
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-3.638
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	11.272.518
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	361.868
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429 ter, paragrafo 4, e dell'art. 222 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	361.868
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	148.911
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	148.911
(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, paragrafi 7 e 14 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	570.939
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	11.783.297
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	4,845%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"disposizioni transitorie"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'art. 429, paragrafo 11, del Regolamento (UE) n. 575/2013	

TAVOLA
LRSPL

DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

EU-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	11.276.156
EU-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	18.298
EU-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	11.257.858
EU-4	- obbligazioni garantite	-
EU-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	7.455.605
EU-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
EU-7	- enti	777.750
EU-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	382.734
EU-9	- esposizioni al dettaglio	782.326
EU-10	- imprese	1.261.681
EU-11	- esposizioni in stato di default	33.761
EU-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	564.001

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo Banca Generali.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi

di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Il Gruppo Banca Generali pubblica la Relazione di remunerazione sul proprio sito Internet nella sezione Corporate Governance dedicata all'Assemblea degli Azionisti.

Il resoconto sull'applicazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2019 è contenuto nella Relazione sulla Remunerazione 2020 pubblicata all'indirizzo: www.bancagenerali.com/site/home/corporate-governance/assemblea-degli-azionisti.html.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI



Dichiarazione ai sensi dell'articolo 154-bis, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58

Il sottoscritto Dott. Tommaso DI RUSSO, *Chief Financial Officer*, nonché Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di BANCA GENERALI S.p.A., con sede legale in Trieste, via Machiavelli n. 4, iscritta nel Registro delle Imprese di Trieste al n. 103698, ai sensi dell'art. 154-*bis*, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n.58, a quanto gli consta alla luce della posizione ricoperta,

dichiara

che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Trieste, 01 Aprile 2020

Dott. Tommaso Di Russo
*Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*
BANCA GENERALI S.p.A.

ALLEGATO 1 - FONDI PROPRI: TERMINI E CONDIZIONI DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 1 E DI CLASSE 2

1	Emittente	Banca Generali S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0001031084
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei Fondi propri (Eur/000)	116.852
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Eur/000)	116.852
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Eur/000)	116.852
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = Informazione non applicabile.

1	Emittente	Banca Generali S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005395436
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 51 CRR
8	Importo computato nei Fondi propri (Eur/000)	50.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Eur/000)	50.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	50.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	23.12.2019
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
	Data del rimborso anticipato facoltativo	23.12.2024
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Clausola di rimborso anticipato alla Prima data di call previa autorizzazione delle autorità nazionali competenti, a seguire rimborsabile ad ogni data di pagamento della cedola
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Fisso 4,50%. In particolare il tasso verrà definito alla data di emissione come somma tra EUSA5Y e Spread
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Piena discrezione
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Piena discrezione
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Piena discrezione
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Trigger event: un deterioramento del CET 1 ratio al di sotto della soglia del 5,125%;
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Parziale fino a concorrenza dell'importo necessario per ripristinare il CET 1 ratio al livello trigger o in ogni caso al livello minimo previsto dalla normativa di riferimento
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea

34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	In caso di un utile netto positivo, l'Emittente può (a sua discrezione e fatte salve le limitazioni stabilite nei regolamenti bancari applicabili) aumentare l'Importo dei Titoli fino all'assorbimento di precedenti svalutazioni
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	I Titoli sono obbligazioni, non garantite e subordinate dell'Emittente destinate a qualificarsi a fini regolamentari come capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Emittente ai sensi dell'art. 52 del CRR e della Parte II, capitolo 1 della Circolare n. 285
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = Informazione non applicabile.

ALLEGATO 2 – FONDI PROPRI: MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

IMPORTI SOGGETTI
AL TRATTAMENTO
PREREGOLAMENTO
(UE) N.575/2013 O
IMPORTO RESIDUO
PRESCRITTO DAL
REGOLAMENTO (UE)
N.575/2013

(MIGLIAIA DI EURO)	IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve	
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	174.581
<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	116.852
2 Utili non distribuiti	454.465
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	3.813
3a Fondi per rischi bancari generali	-
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	55.963
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	688.822
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-2.845
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-126.889
9 Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	-
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12 Importi negativi risultati dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14 Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-37.356
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)	-
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del - 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
20 [non pertinente nella normativa UE]	-
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b <i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c <i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d <i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-
21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
22 Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-

(MIGLIAIA DI EURO)	IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	[non pertinente nella normativa UE]	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli artt. 467 e 468	-
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR</i>	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-793
	<i>di cui: deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)</i>	-
	<i>di cui: deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)</i>	-
	<i>di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	-
	<i>di cui: impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	-793
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-167.883
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	520.939
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	50.000
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	50.000
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	50.000
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)	-

	(MIGLIAIA DI EURO)	IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di - posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni - corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi - residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
	<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
	<i>di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	-
	<i>di cui: impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi - previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	50.000
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	570.939
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestati subordinati (importo negativo)	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi - propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% - e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	<i>di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
54b	<i>di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-

(MIGLIAIA DI EURO)	IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui - CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il (45) periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
	<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
	<i>di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	-
	<i>di cui: impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	570.939
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
	<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (Regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i>	-
	<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da - dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i>	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (Regolamento (UE) n. 575/2013-importi residui)	-
	(voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	3.547.250
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,69%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,10%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,10%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente	
	(requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5%
	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	
	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	

(MIGLIAIA DI EURO)		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) - o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,7%	
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	69	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.253	
74	[non pertinente nella normativa UE]		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	34.371	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato - (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui - rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 2° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

ALLEGATO 3 - FONDI PROPRI: RICONCILIAZIONE COMPLETA DEGLI ELEMENTI DI CET 1, DI CLASSE 2 NONCHÉ DI FILTRI E DEDUZIONI APPLICATE AI FONDI PROPRI E LE CORRISPONDENTI VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE DI BILANCIO

VOCI DELL'ATTIVO	DATI CONTABILI		AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI	RIFERIMENTO VOCE "MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI"
	PERIMETRO BILANCIO	PERIMETRO VIGILANZA		
130. Attività immateriali	134.135	134.135	-134.135	8
<i>di cui:</i>				
- avviamento	86.919	86.919	-86.919	8
- altre attività immateriali	47.216	47.216	-47.216	8
140. Attività fiscali	51.168	51.168	-	8
a) Attività fiscali - correnti	3.673	3.673	n.d.	8
b) Attività fiscali - differite	47.495	47.495	-	8
<i>di cui:</i>				
- attività fiscali trasformabili in crediti d'imposta	8.107	8.107	-	8

VOCI DEL PASSIVO	DATI CONTABILI		AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI	RIFERIMENTO VOCE "MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI"
	PERIMETRO BILANCIO	PERIMETRO VIGILANZA		
20. Debiti verso clientela	10.409.179	10.409.179	-	46
<i>di cui:</i>				
- strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	46
80. Passività fiscali	13.618	13.618	7.247	8
a) Passività fiscali - correnti	1.690	1.690	n.d.	
b) Passività fiscali - differite	11.928	11.928	7.247	8
<i>di cui:</i>				
- passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali	7.247	7.247	7.247	8
120. Riserve da valutazione	3.813	3.813	3.813	3, 9, 26a, 56c
<i>di cui:</i>				
- riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	5.742	5.742	5.742	26a, 56c
- riserve da valutazione delle perdite attuariali nette	-1.929	-1.929	-1.929	3,9
140. Strumenti di capitale	50.000	50.000	50.000	-
150. Riserve	454.465	454.465	454.465	2
160. Sovraprezzi di emissione	57.729	57.729	57.729	1
170. Capitale	116.852	116.852	116.852	1
<i>di cui:</i>				
- azioni ordinarie	116.852	116.852	116.852	1
180. Azioni proprie (-)	-37.356	-37.356	-37.356	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	26	26	-	5, 34, 48
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	272.139	272.139	55.963	5a
<i>di cui:</i>				
- utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio	55.963	55.963	55.963	5a

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI	RIFERIMENTO VOCE "MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI"
Totale altri elementi, di cui:	-3.638	-
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	-	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)	-2.845	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)	-	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)	-	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate	-	26
Filtro su doppi affrancamenti	-793	26b

Banca Generali S.p.A.

Sede legale

Via Machiavelli 4 - 34132 Trieste

Capitale sociale

Deliberato 119.378.836 euro

Sottoscritto e versato 116.851.637 euro

Codice fiscale e iscrizione al registro

delle imprese di Trieste 00833240328

Partita IVA 01333550323

Società soggetta alla direzione e coordinamento
di Assicurazioni Generali S.p.A.

Banca aderente al Fondo Interbancario di tutela
dei depositi

Iscritta all'albo delle banche

presso la Banca d'Italia al n. 5358

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Generali

iscritto all'Albo dei gruppi bancari

Codice ABI 03075.9

Consulenza, coordinamento

Sege S.r.l. / zero3zero9 S.r.l.

Progetto grafico - Natale Cardone Sas

Impaginazione - t&t

Fotografia copertina - Beverly Joubert



BANCA GENERALI S.P.A.

SEDE LEGALE
Via Machiavelli, 4
34132 Trieste

SEDE DI MILANO
Piazza Tre Torri, 1
20145 Milano
+39 02 40826691

SEDE DI TRIESTE
Corso Cavour, 5/a
34132 Trieste
+39 040 7777 111